

COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale

Attività Operativa 2019



Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale
Attività Operativa 2019



IN COPERTINA

Prima fila - da sinistra a destra

“**Deposizione nel sepolcro**” - Olio su tela, cm 83 x 67, di Francesco Prata da Caravaggio
Rubato il 17 febbraio 1999 dalla Chiesa Santa Maria Annunciata a Isorella (BS) - Recuperato il 16 maggio 2019

“**Madonna dell’uccellino**” - Rilievo in terracotta, cm 87 x 45, di Luca/Andrea della Robbia
Rubato il 9 agosto 1971 dalla Chiesa San Giovanni Battista a Scansano (GR) - Recuperato l’8 aprile 2019

“**Vergine col Bambino**” - Olio su tavola, cm 75 x 63, di Giovanni Antonio Boltraffio
Rubato il 7 agosto 1974 a Roma - Recuperato il 24 luglio 2019

Seconda fila - da sinistra a destra

“**Madonna con Bambino e Santi**”- Olio su tela, cm 70 x 58, di Antonio Allegri
Rubato il 21 gennaio 1985 dalla Chiesa San Michele a Monteripaldi (FI) - Recuperato il 27 maggio 2019

“**Madonna con Bambino**” - Tempera su tavola, cm 84 x 54, di Bernardino Di Betto - Pinturicchio
Rubata il 17 settembre 1990 a Perugia - Recuperata il 24 luglio 2019

“**Sacra Famiglia con i Santi Caterina e Giovannino**” - Olio su tavola, cm 75 x 63, di Sebastiano Filippi - Bastianino
Rubato il 6 maggio 1994 dalla Galleria d’Arte Paoletti Marialetizia a Roma - Recuperato il 3 luglio 2019

Terza fila - da sinistra a destra

“**Testa del Dio Pan**” - Marmo cm 36, del II - III secolo d.C.
Rubato il 14 febbraio 1968 dagli Orti Farnesiani - Palatino a Roma - Recuperato il 21 ottobre 2019

“**Madonna con Bambino e Santi**” - Olio su tavola, cm 63 x 46, di Lippo D’Andrea - Ambrogio di Baldese
Rubato il 9 settembre 1982 a Ronco Briantino (MI) - Recuperato il 7 marzo 2019

“**Diana Cacciatrice**” - Marmo, cm 160, fine XVIII secolo d.C.
Rubato il 3 ottobre 2005 dalla fontana Ninfeo presso Villa Borghese a Roma - Recuperato l’8 marzo 2019

EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO ED ANALISI

Ten. Col. Gianluca Ferrari
Magg. Salvatore Rapicavoli

ELABORAZIONE TESTI

Lgt. Alessandro Rizzo
Mar. Ca. Fabio Raia

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI

Brig. Ca. Vincenzo Palumbo

STAMPA

Digital World S.R.L. viale di Trastevere 125, Roma



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale <i>Gen. B. Roberto Riccardi</i>	pag. 4
1. Introduzione	pag. 7
2. Furti di beni culturali	pag. 7
3. Azione di contrasto	pag. 12
4. Azione preventiva	pag. 17
5. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 21
a. Archeologia	pag. 21
b. Antiquariato	pag. 23
c. Contraffazione	pag. 25
d. Paesaggistico e Monumentale	pag. 27
6. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti	pag. 29
7. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 31
8. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 35
9. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti	pag. 39
10. Attività di formazione	pag. 40
11. Mostre di beni d'arte recuperati	pag. 45
12. Cinquant'anni al servizio della tutela del patrimonio culturale: 1969-2019	pag. 46
Rassegna stampa	pag. 54



Un anno di lavoro, i numeri che parlano. Reati denunciati e scoperti, opere d'arte recuperate e così via. Nelle pagine che seguono non ci sono tanti arresti, non può essere quello il core business di un'azienda che tutela i beni culturali. Ci sono quadri e statue che ritornano a casa, a volte dopo tanto tempo, come Ulisse e i soldati greci finita la guerra di Troia. Perché le indagini dell'arte sono così: a volte si scopre l'esistenza di uno scavo clandestino solo a seguito di vari passaggi, quando un reperto archeologico affiora sul mercato, magari a migliaia di chilometri dal sito di provenienza. Quella distanza non può fermare il lavoro di un reparto dedicato a una causa tanto importante, né deve farlo la polvere che il tempo deposita pure sulle creazioni più mirabili dell'Umanità. Perché, come ha affermato Piero Calamandrei in una conferenza tenuta all'Istituto italiano di cultura di Londra nel 1951, "...le opere d'arte riguardano l'Essere, la civiltà, lo spirito di un popolo. Sono vita, sono parte della nostra vita, del nostro spirito: non si possono perdere senza sentirsi mutilati, menomati nello spirito. Se un capolavoro d'arte si distrugge, è una zona della nostra memoria che si oscura".

Questo Comando esiste per riportare la luce dopo il buio, per restituire allo sguardo di tutti le meraviglie che la nostra civiltà ha prodotto nei secoli. E non importano il sacrificio, le notti e i giorni spesi in un'indagine, la fatica, le difficoltà nel raccogliere le prove in un terreno investigativo delicato e friabile come il passato remoto. Conta che uno solo dei capolavori perduti – e ad oggi sono quasi tre milioni – ritorni alla fruizione del pubblico. Conta che la zona oscurata di cui parla Calamandrei sia trafitta da un raggio di luce.

Nelle pagine che seguono ci sono buone notizie: i furti di memoria sono diminuiti in modo sensibile. Vuol dire forse che c'è maggiore attenzione nella custodia, o che qualche gruppo criminale dedito al settore ha cessato l'attività. I risultati operativi sono aumentati, segno magari dell'efficacia di un lavoro che cresce da oltre cinquant'anni. Sono obiettivi consolidati? Non possiamo esserne certi, il tempo ce lo dirà.

Ma nel 2019, il periodo che questa pubblicazione considera, si è raggiunto il traguardo del mezzo secolo. Probabilmente la notizia migliore è proprio questa: la piccola realtà nata con diciassette persone il 3 maggio 1969, già allora nella splendida piazza di S. Ignazio, ha messo a frutto i suoi decenni. Con i suoi Nuclei sparsi ormai sull'intero territorio nazionale, il Reparto operativo oggi suddiviso in sezioni specializzate, la banca dati che ogni giorno si alimenta di nuove opere da ricercare.

A Firenze, sul finire della seconda guerra mondiale, gli abitanti della riva liberata dagli Alleati la mattina si affacciavano a guardare oltre l'Arno, per controllare che i monumenti fossero ancora al loro posto. Forse possiamo affacciarci anche noi sulla riva di un ponte, quello del futuro, per

guardare con ottimismo a quanto ci attende. I nostri tesori sono ancora qui e qualcuno si preoccupa di difenderli. È ciò che il Bel Paese merita. Per non dircelo da soli possiamo affidarci alle parole di un forestiero, lo studioso dell'arte Johann Winckelmann le concepì nel 1756: "Se vuoi conoscere gli uomini, questo è il vero luogo; uomini di straordinari requisiti". Abbiamo alle spalle un meraviglioso domani. Dipende solo da noi.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Brigata Roberto Riccardi*

Attività Operativa 2019

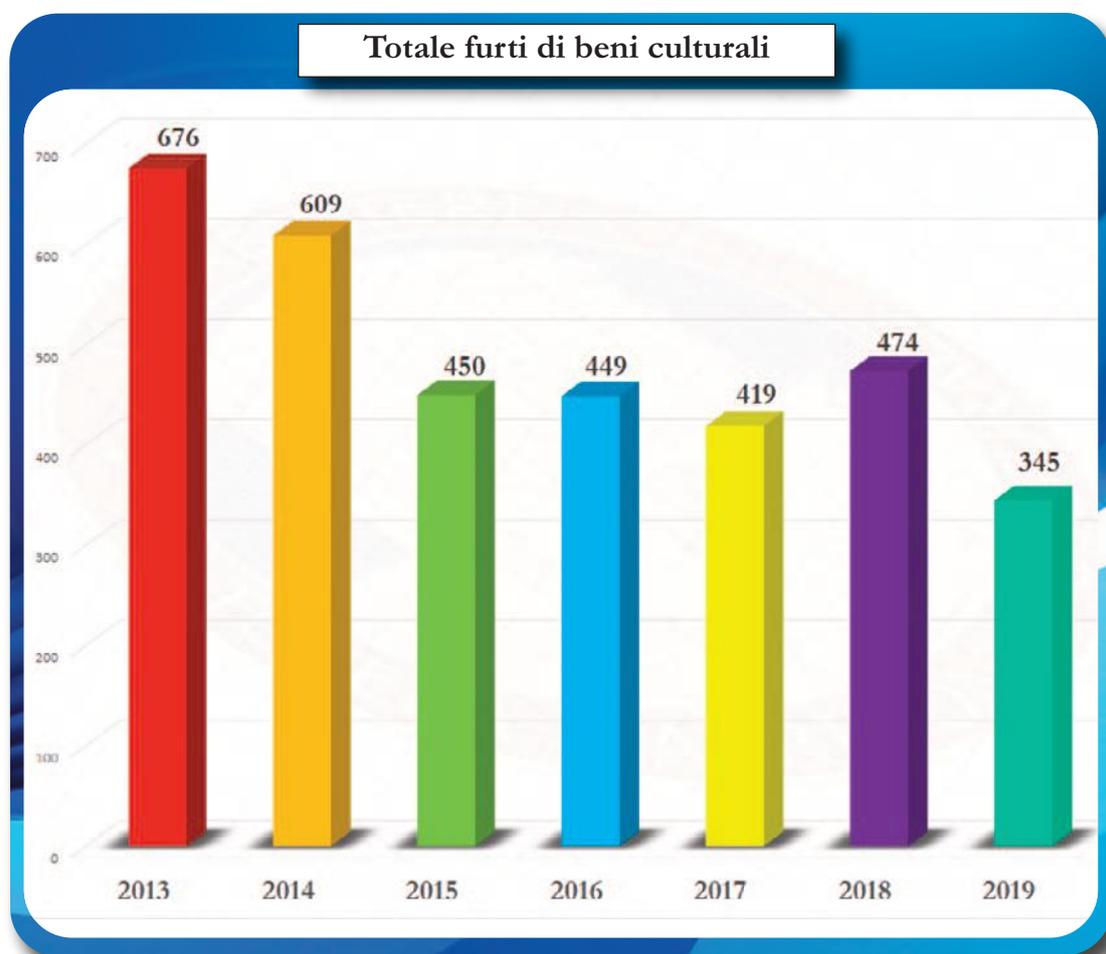
ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		330
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.286
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.464
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		2.267
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		904
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		33.447
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G.	* di cui per reati in danno del paesaggio	38
		0
		1
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
		1.321
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA'	* di cui per reati in danno del paesaggio	338
		4
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE	*numero associati	49
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		614
		104
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	104
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	FURTO	29
	RICETTAZIONE	533
	SCAVO CLANDESTINO	77
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	199
	ILLECITA ESPORTAZIONE	40
	DANNEGGIAMENTO	34
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	391
	ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE	36
	ALTRI REATI	931
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISP. DALL'A.G. ESTERA		1
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI		857.003
di cui Strumento musicale		73
di cui Ebanisteria		22
di cui Miscellanea		900
di cui Tessile		0
di cui Librario / Archivistico		852.616
di cui Religioso/Devozionale		228
di cui Arma		585
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		796
di cui Scultoreo		146
di cui Filatelico		550
di cui Numismatico		810
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		193
di cui Vasellame		82
di cui Strumento di misurazione del tempo		2
REPERTI PALEONTOLOGICI		84
REPERTI ARCHEOLOGICI		45.717
di cui interi		8.607
di cui frammenti		23.009
di cui numismatica archeologica		14.101
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		1.083
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	299
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	121
	di cui Settore Contemporaneo	663
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		20
	di cui su segnalazione	15
	di cui autonomamente	5
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	24
	Beni Culturali (ALTRO)	48
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	35
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI		48.120.000
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI RECUPERATI/SEQUESTRATI		103.456.146
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI		178.244.350

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

L'esame comparativo dei dati riguardanti i fenomeni criminali in danno del patrimonio culturale italiano, relativo al **2019**, ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, le seguenti variazioni:

- una diminuzione dei furti di beni culturali (da **474** a **345**);
- l'incremento dei risultati operativi in termini di:
 - sequestro di beni archeologici e paleontologici (da **43.106** a **45.801**);
 - persone arrestate (da **34** a **40**);
 - denunciati in stato di libertà (da **1.195** a **1.321**);
 - controllo alle aree tutelate da vincoli paesaggistici o monumentali (da **1.250** a **1.464**);
 - sanzioni amministrative rilevate (da **57** a **104**).

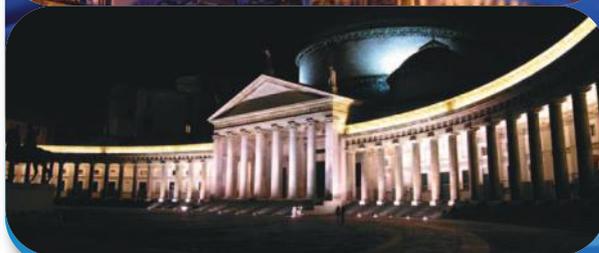


2. Furti di beni culturali

Nel 2019, contrariamente a quanto verificatosi nell'anno precedente, si rileva un decremento dei furti di beni culturali (**-27,2%**) che potrebbe preludere alla ripresa della tendenza positiva che aveva caratterizzato il periodo 2013-2017.

Se, in termini assoluti, le Regioni più colpite sono state la Lombardia, l'Emilia

Furti suddivisi per Regione



	2018	2019
Lombardia	63	53
Emilia Romagna	73	48
Lazio	53	47
Toscana	48	37
Campania	43	28
Umbria	11	26
Piemonte	37	17
Sicilia	18	16
Veneto	19	15
Trentino A.A.	4	12
Marche	36	11
Puglia	18	8
Liguria	7	8
Friuli V.G.	7	7
Abruzzo	18	5
Sardegna	8	3
Basilicata	2	2
Calabria	4	1
Valle D'Aosta	1	1
Molise	4	0
	474	345

Romagna e il Lazio, comparando il dato 2019 con quello 2018, per ciascuna area geografica, si evidenzia:

- una netta diminuzione, in Emilia Romagna, Piemonte, Marche e Campania;

	2018	2019	differenza
Emilia Romagna	73	48	-25
Marche	36	11	-25
Piemonte	37	17	-20
Campania	43	28	-15
Abruzzo	18	5	-13
Toscana	48	37	-11
Lombardia	63	53	-10
Puglia	18	8	-10
Lazio	53	47	-6
Sardegna	8	3	-5
Veneto	19	15	-4
Molise	4	0	-4
Calabria	4	1	-3
Sicilia	18	16	-2

- un sensibile incremento dei furti di beni culturali solo in Umbria e Trentino Alto Adige.

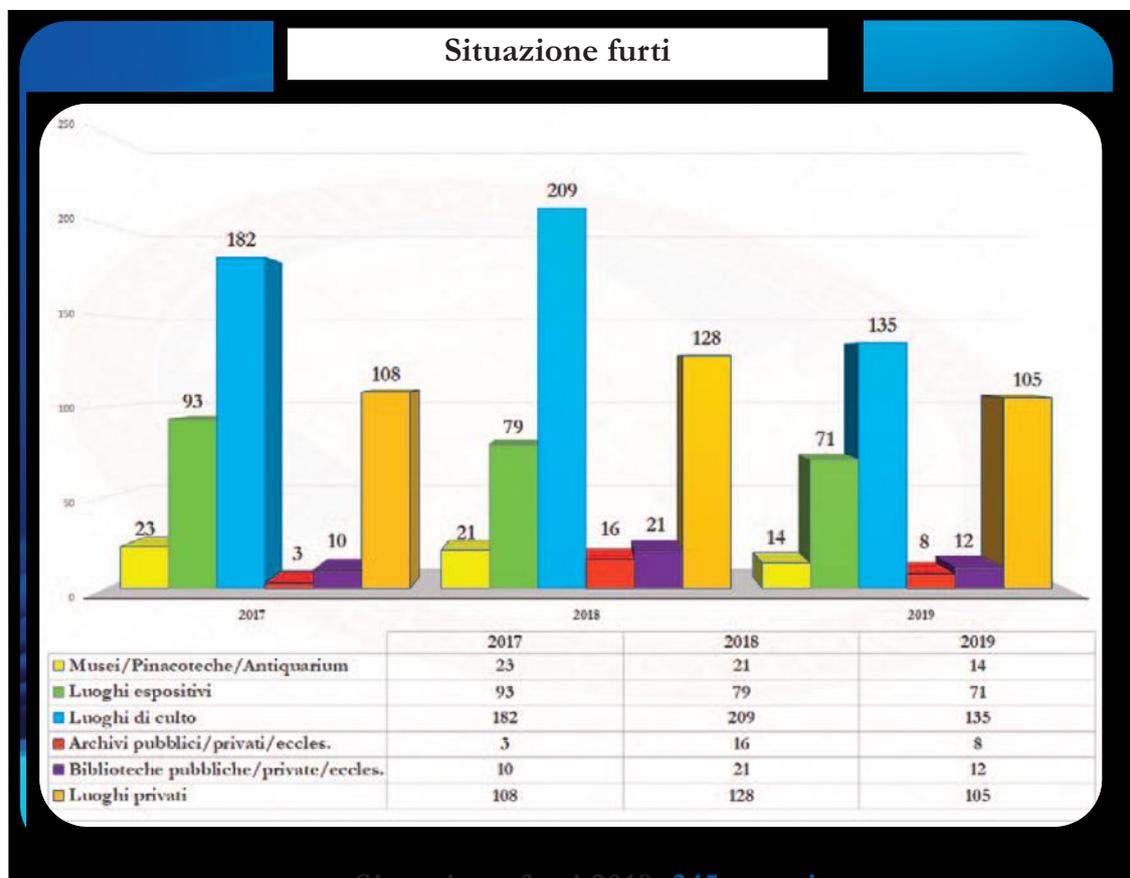
	2018	2019	differenza
Umbria	11	26	+15
Trentino A.A.	4	12	+8

Alla flessione generale del fenomeno corrisponde la diminuzione del numero dei furti riferiti a tutte le tipologie di luogo in cui tali reati sono stati commessi:

- musei/pinacoteche: **-33,3%** (14 nel 2019 contro i 21 del 2018);
- luoghi espositivi pubblici/privati: **-10,1%** (71 nel 2019 contro i 79 del 2018);
- luoghi di culto: **-35,4%** (135 nel 2019 contro i 209 del 2018);
- archivi pubblici/privati/ecclesiastici: **-50%** (8 nel 2019 contro i 16 del 2018);
- biblioteche pubbliche/private ecclesiastiche: **-42,8%** (12 nel 2019 contro i 21 del 2018);
- luoghi privati: **-18%** (105 nel 2019 contro i 128 del 2018).

Con **135** eventi segnalati sui **345** complessivi (numero corrispondente al **39%** del totale), i luoghi di culto continuano a rappresentare l'obiettivo principale di tale aggressione criminale, come si evince dalla figura sottostante.

Per quanto concerne i furti segnalati in danno dei luoghi della cultura, si evidenzia

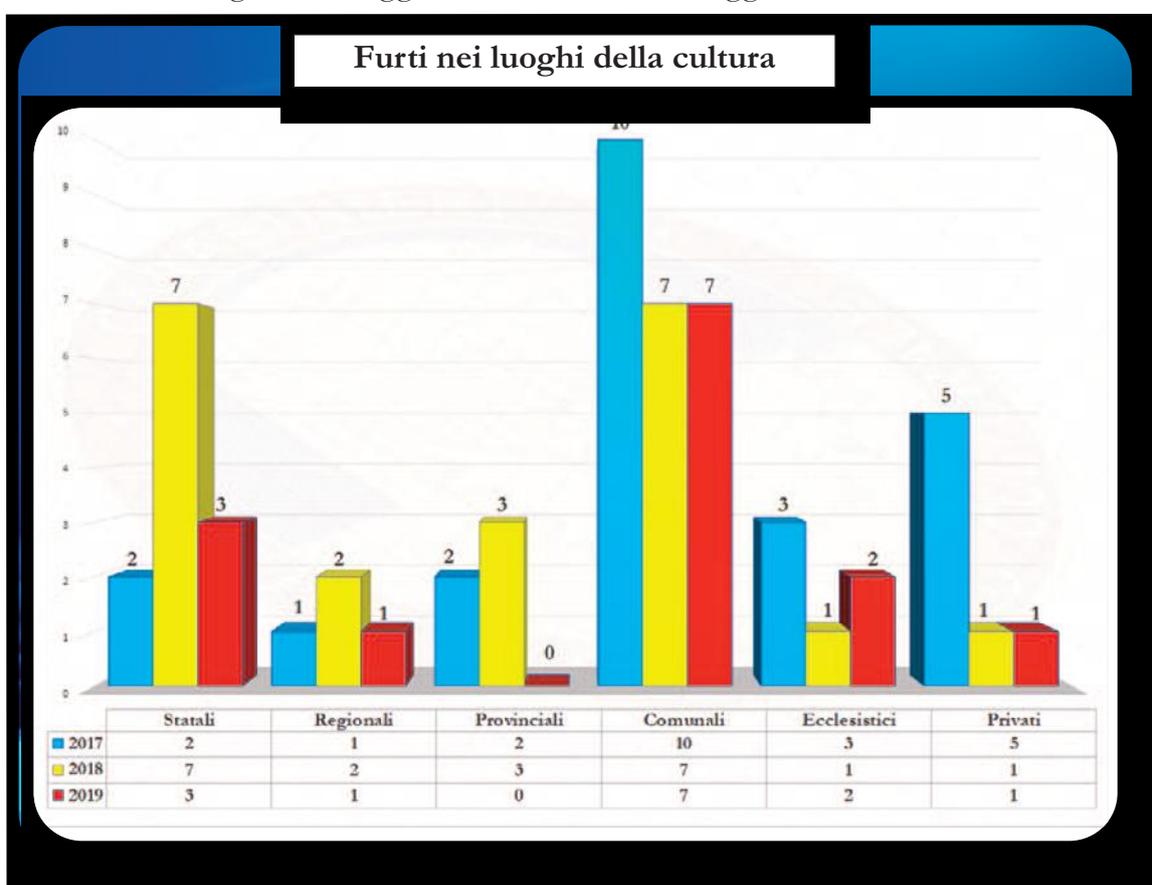


Situazione furti 2019: **345** eventi

che ben **7** dei **14** eventi riguardano quelli di proprietà comunale che, pertanto, si confermano i più colpiti. Una delle ragioni risiede, verosimilmente, nel fatto che tali luoghi presentano, in termini generali, le maggiori criticità nella sicurezza dalle aggressioni criminali, che potrebbero essere risolte con adeguati interventi gestionali e strutturali.

Confortanti, comunque, sono l'invarianza tra il 2018 e il 2019 del numero dei furti commessi nei luoghi di proprietà comunale (**7** eventi) e privata (**1** aggressione) e il fatto che quelli riguardanti strutture museali statali (**3** eventi), regionali (**1** fatto-reato) e provinciali (nessun furto segnalato) siano diminuiti rispetto al precedente anno. L'unica eccezione è rappresentata dai furti nei luoghi ecclesiastici della cultura, il cui incremento (**2** eventi nel 2019, contro **1** furto registrato nel 2018) non desta preoccupazioni, in considerazione della sua modesta entità e della forte attenzione che le Diocesi continuano a porre nell'implementazione dei sistemi di sicurezza delle proprie strutture museali.

Quale ulteriore spunto di riflessione, si rappresenta che l'incidenza di questo fenomeno, considerando i **4.908** musei censiti in Italia (rilevazione ISTAT: periodo di riferimento 2018, pubblicata il 23 dicembre 2019), è dello **0,28%**: percentuale di certo migliorabile, ma che inquadra i furti di beni culturali, dal punto di vista statistico, a margine delle aggressioni criminali di maggiore rilevanza.



Alla flessione generale del fenomeno e alla diminuzione degli eventi denunciati, tuttavia, corrisponde un incremento del numero degli oggetti asportati (+58%).

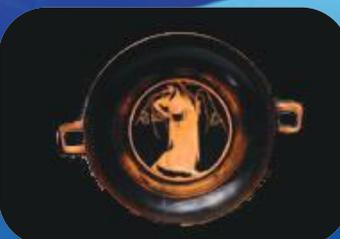
Oggetti trafugati nel 2019 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	10.291
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	1.294
Luoghi di culto	1.094
Luoghi espositivi	463
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	130
Archivi pubblici/privati	19
T O T A L E	13.291



Tipologia degli oggetti trafugati

	2018	2019
Numismatica	1.002	9.080 ¹
Grafica/pittorica/musiva	2.202 ²	1.209
Miscellanea	662	754
Filatelica	4	550 ³
Libreria/archivistica	2.935 ⁴	438
Religiosa/devozionale	400	385
Scultoreo	486	364
Vasellame	292	186
Oreficeria/bigiotteria/glittica	147	122
Ebanisteria	73	117
Stumenti di misurazione del tempo	46	26
Strumenti musicale	21	20
Tessile	22	18
Armi	92	12
Frammenti archeologici	21	10
T O T A L E	8.405	13.291



¹ Di cui **7.859** trafugati da abitazioni private.

² Sono conteggiate **700** stampe, di non rilevante valore, sottratte in un unico evento, unitamente ad alcuni dipinti.

³ Francobolli asportati in un unico evento presso un'abitazione privata.

⁴ In un solo furto sono stati sottratti **1.564** beni, tutti recuperati 4 mesi dopo la denuncia.

3. Azione di contrasto

- a. Il 2019 è stato caratterizzato da una serie di attività investigative sviluppatesi sul territorio nazionale e su quello oltre confine, mirate al controllo delle aree più sensibili ai reati predatori, all'identificazione dei personaggi implicati nel settore, alla prevenzione e repressione del traffico illecito di beni culturali e al recupero delle opere d'arte illecitamente esportate. Il personale di questo Comando, partecipando alle riunioni di osmosi info-operativa programmate dall'Organizzazione territoriale dell'Arma dei Carabinieri, fornisce supporto specialistico in caso di rinvenimento e sequestro di beni culturali, nonché su richiesta dei locali Comandi dell'Arma, nella verifica, attraverso la *Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, di oggetti di potenziale interesse storico-artistico. Questa sinergia, unita alla presenza di una Stazione Carabinieri anche nei centri più piccoli, rende capillare la lotta ai crimini che affliggono il patrimonio culturale.
- b. Le attività di polizia giudiziaria, in sintesi, hanno consentito di:
- recuperare:
 - **902.804** beni, per un valore complessivo stimato in **€103.456.146**, di cui:
 - **857.003**⁵ beni antiquariali, archivistici e librari;
 - **45.801** reperti (di cui **84** paleontologici, **8.607** archeologici integri; **23.009** frammenti e **14.101** di numismatica archeologica) provenienti da scavi clandestini;
 - **1.083** beni culturali contraffatti (**663** del settore contemporaneo; **299** appartenenti all'ambito antiquariale, archivistico e librario; **121** relativi al settore archeologico-paleontologico), per un valore, qualora immessi sul mercato quali autentici, stimato in **€178.244.350**;

⁵ Di cui **850.172** sono documenti individuati a seguito di rimozione illecita, nell'ambito di una singola operazione condotta nel napoletano.



- perseguire **4** associazioni per delinquere (**1** operante nel settore dell'archeologia, **1** dell'antiquariato e **2** del falso) costituite, complessivamente, da **49** persone (di cui **32** arrestate e **17** denunciate in stato di libertà);⁶
 - arrestare **40** persone, di cui **1** su disposizione dell'A.G. estera (**+17,6%**, rispetto ai **34** arresti del 2018);
 - denunciare **1.321** soggetti (**+10,5%**);
 - contestare **104** sanzioni amministrative (**+82,4%**).
- c. Nel 2019 sono stati controllati nella *Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, a seguito delle verifiche svolte presso antiquari e mercati d'arte, sui cataloghi d'asta e sui siti *web* generici e di settore, **33.447** oggetti. Di questi, **8.732** derivanti

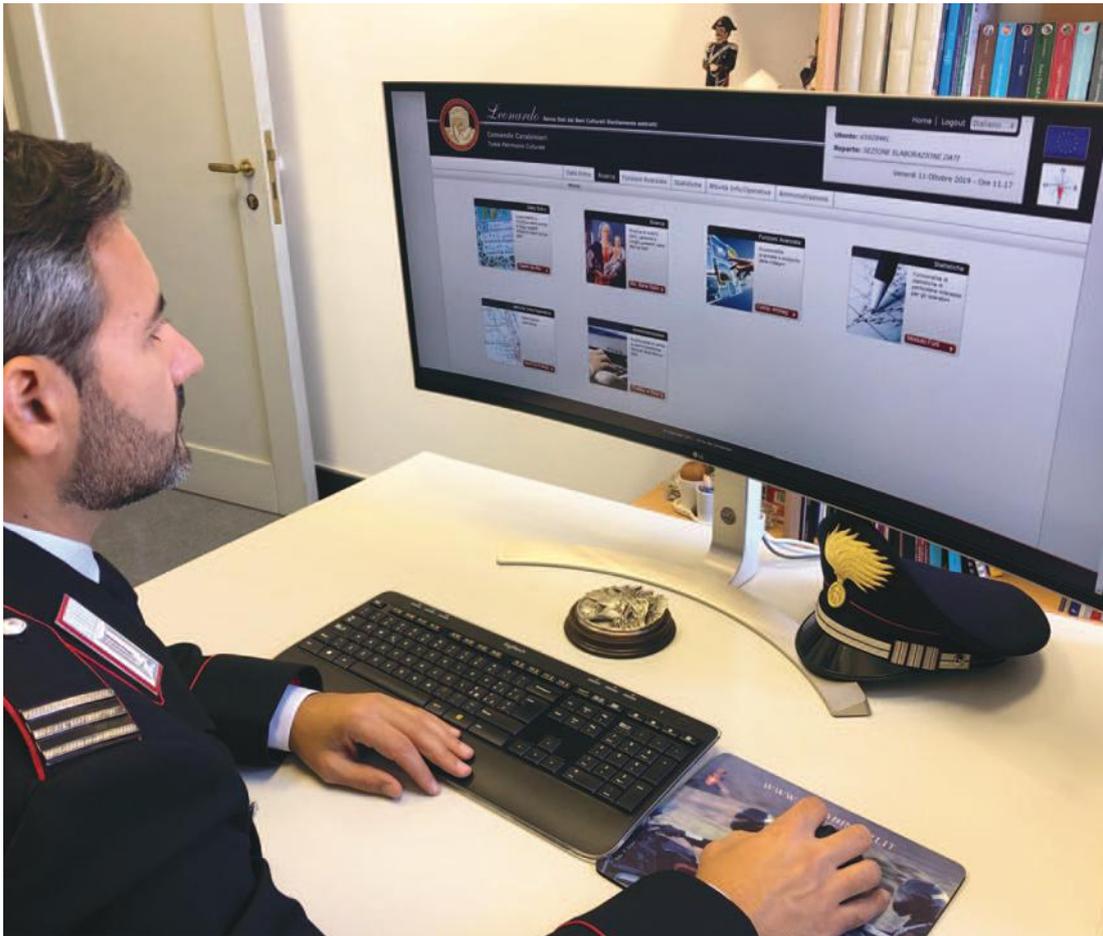
⁶ Se si considerano anche i soggetti che sono stati collegati ad associazioni segnalate all'Autorità Giudiziaria negli anni precedenti, i sodali di associazioni per delinquere denunciati nel 2019 in stato di libertà salgono a **36**.



dal controllo sono risultati illecitamente sottratti e, conseguentemente, localizzati/sequestrati:

- **6.929** beni numismatici;
 - **922** reperti archeologici;
 - **807** beni archivistici e librari;
 - **48** opere contraffatte;
 - **21** dipinti;
 - **3** altro;
 - **2** sculture.
- d. Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha effettuato, dal 30 luglio al 30 ottobre 2019, una campagna di controlli sulla commercializzazione di beni culturali attraverso il *web* (siti *e-commerce* specifici o generici), ambito a cui

il TPC da sempre ha riservato grande attenzione, destinando -tra l'altro- personale della *Sezione Elaborazione Dati* a questo incarico esclusivo.



Prendendo in esame l'ultimo quinquennio, il quadro di situazione ha evidenziato che, in concomitanza con la congiuntura economica negativa, che ha interessato l'Italia e che ha profondamente modificato anche il commercio di beni d'arte e d'antiquariato, è lievitato il numero di piattaforme virtuali che trattano beni culturali. La contrazione dei ricavi e le spese che un esercizio antiquariale deve sostenere hanno rappresentato la causa principale della difficoltà degli antiquari ad aprire nuove attività commerciali e a mantenere anche quelle che, storicamente, erano attive. La chiusura dei negozi (gran parte delle imprese cessate esercitava in locali in affitto) ha determinato il ricorso a modalità commerciali alternative, dato confermato dai rilevamenti effettuati sul territorio e sul *web*. Le linee evolutive riscontrate nella commercializzazione di beni culturali sono anche per l'anno esaminato le seguenti:

- affiancamento al classico esercizio antiquariale -che può essere ridimensionato o trasferito in locali decentrati e meno onerosi- di siti dedicati o negozi *on-line* in cui galleristi storici riescono agevolmente a far incontrare domanda e offerta;

- conversione al commercio on-line con eliminazione delle spese rappresentate da canoni di locazione, pagamento utenze, etc.

Il commercio sul *web* di beni d'arte è effettuato occasionalmente anche da semplici utenti della rete (difficilmente si assiste all'evoluzione di tali soggetti in mercanti di opere d'arte) in virtù della grande facilità di accesso ai diversi portali del commercio generico (*eBay*, *Subito.it*, etc.).

L'anonimato apparentemente garantito da internet, unitamente alla percepita assenza di procedure e oneri di qualsivoglia natura, ha contribuito allo sviluppo del commercio sul *web* anche di beni d'arte. Ultimamente sono approdati su alcuni social network (es. *Marketplace* di *Facebook* o lo stesso *Facebook*), con un bacino di utenza di milioni di persone, individui o società che, con pagine riferite in tutto o in parte allo scambio/compravendita di beni, trattano anche quelli artistici.

L'attenzione nel monitoraggio della rete, di conseguenza, è stata incrementata e la ricerca di beni illecitamente sottratti o di dubbia provenienza è divenuta a tal punto sentita da essere svolta, dal personale dipendente, anche fuori dal servizio e nell'ambito della "navigazione" internet personale. Ciò ha prodotto l'estensione degli interventi a settori in precedenza inesplorati, quali per esempio le compravendite e le aste immobiliari: sui siti dedicati, le immagini degli interni delle abitazioni, degli studi e degli uffici spesso ritraggono beni culturali che, se ad adeguata risoluzione, possono essere verificati nella *Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*. Per quanto concerne i reperti archeologici, una volta accertato presso le Soprintendenze che non appartengono a collezioni notificate, la mera disponibilità costituisce la base per richiedere l'emissione di decreti di perquisizione e sequestro, accedendo così a luoghi altrimenti impenetrabili.

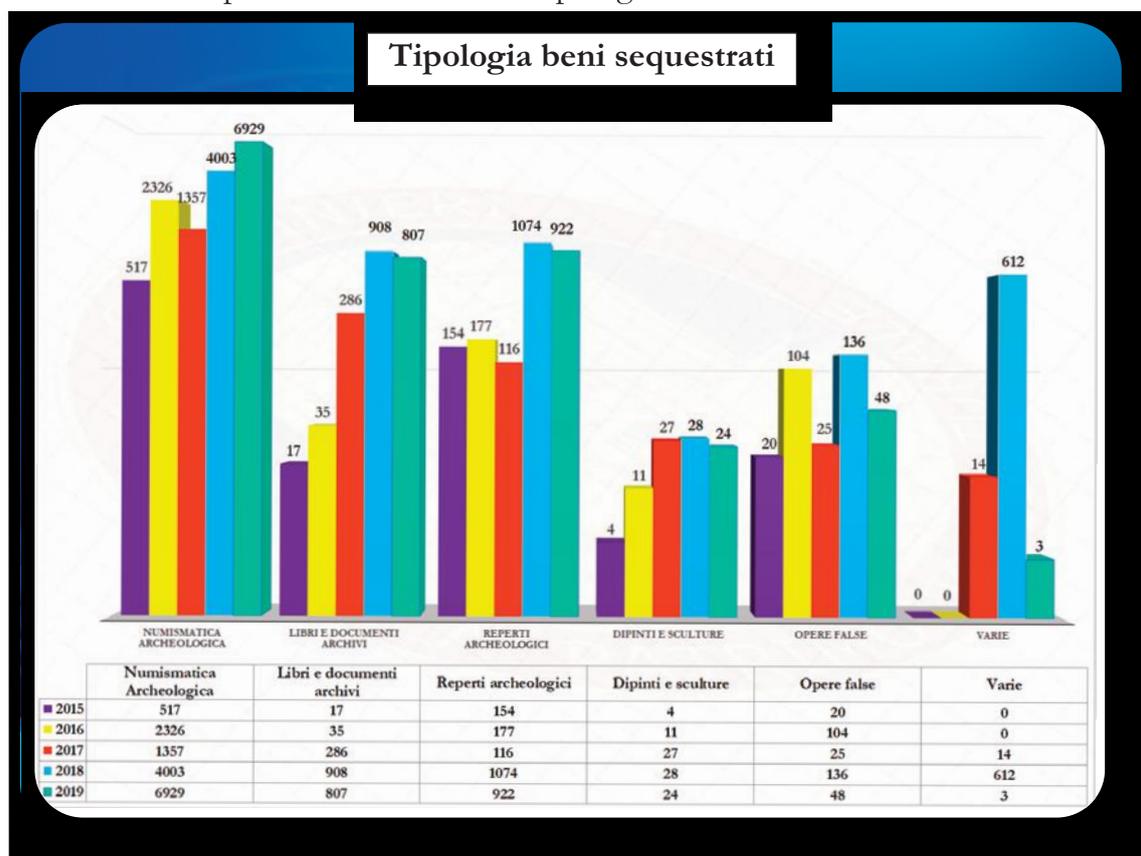


Le competenze nel monitoraggio *web*, internazionalmente riconosciute a questo Comando, hanno permesso di organizzare e ospitare a Roma, dal 10 al 14 giugno 2019, il *Cyberpatrolling event* con cui sono iniziate le attività del servizio coordinato europeo nella tutela del patrimonio culturale denominato “*Pandora*”, giunto alla sua IV edizione. L’evento, organizzato e finanziato in ambito *EMPACT* (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), ha visto la partecipazione di 20 rappresentanti provenienti da 16 Paesi UE e di delegati di *EUROPOL*, *INTERPOL* e *World Customs Organization* (WCO).

Nello specchio sottostante sono riportati i dati relativi ai controlli effettuati da questo Comando sul *web*, i beni sequestrati a seguito di tale monitoraggio e le persone denunciate.

Controlli effettuati	Persone denunciate e reato contestato	Beni controllati	Beni sequestrati
713	67	1.627	8.732

Di seguito, il dato dei beni d’arte sequestrati è stato suddiviso -mantenendo la distinzione per anno- nelle diverse tipologie che caratterizzano il settore:



A fattor comune, si riferisce che:

- i beni culturali rintracciati sul *web* sono generalmente caratterizzati dall’assenza di contrassegni utili alla loro identificazione precisa e/o dalla serialità di

di produzione artistica;

- la maggior parte delle persone coinvolte appartengono alla categoria dei “liberi professionisti”, talvolta poco consapevoli dei risvolti penali della commercializzazione di beni di dubbia autenticità o provenienza.

4. Azione preventiva

a. L'attività di prevenzione, come da prassi, è stata sviluppata attraverso il controllo:

- degli esercizi antiquariali e dei mercati del settore, nonché dei principali canali di esportazione e importazione, con la collaborazione degli uffici centrali e periferici del *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo* e dei competenti uffici doganali;
- delle aree archeologiche terrestri e marine per il rilevamento di tracce riconducibili a ricerche archeologiche non autorizzate. In tale contesto la peculiarità dei siti da vigilare, spesso non adeguatamente recintati e situati in zone impervie, ha richiesto il proficuo coinvolgimento, oltre che dell'Arma territoriale, del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri e del Servizio Navale dell'Arma;
- dei luoghi della cultura di maggiore afflusso turistico, al fine di migliorarne il grado di sicurezza;
- dei siti *web* dedicati al commercio elettronico sia di materiale archeologico (soprattutto numismatico) e antiquariale, sia di arte contemporanea (soprattutto con riguardo alla contraffazione).



b. Per quanto concerne la tutela del paesaggio, in collaborazione con i Nuclei Elicotteri Carabinieri e l'Organizzazione territoriale dell'Arma sono stati svolti numerosi servizi di monitoraggio su obiettivi pianificati d'intesa con le Soprintendenze MiBACT competenti per territorio, al fine di scongiurare fenomeni di degrado delle principali aree protette.

In sintesi sono stati effettuati:

- **1.286** controlli ad aree archeologiche marine e terrestri;
- **1.464** verifiche in aree con vincoli paesaggistici/monumentali;
- **2.267** accessi a esercizi commerciali di settore, con **104** sanzioni amministrative elevate;
- **904** ispezioni a mercati e fiere di settore;
- **330** sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi.

c. Nell'ambito delle attività tese a rafforzare la cultura della tutela e la sensibilità nella tutela di uno dei più importanti settori del patrimonio culturale nazionale, quello ecclesiastico, il 20 febbraio 2019, presso la "Sala Spadolini" del MiBACT, si è tenuta la conferenza conclusiva di un ciclo di incontri, effettuati nel 2018 a livello regionale, dal titolo "*Beni culturali ecclesiastici, tutela e protezione tra presente e futuro*". L'evento, che ha visto la presenza del signor Ministro e di S.E. il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana,

**BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:
TUTELA E PROTEZIONE TRA
PRESENTE E FUTURO**

Conferenza finale organizzata dal
Ministero per i beni e le attività culturali
e dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali
ecclesiastici e l'edilizia di culto,
in collaborazione con il
Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

20 febbraio 2019 ore 10.00
"Sala Spadolini" del Ministero per i beni e le attività culturali
Via del Colosseo, 31 - 00186 Roma















ha rappresentato l'occasione per focalizzare l'attenzione sui furti e i danneggiamenti in danno di chiese e luoghi di culto, ove le criticità, in termini di sicurezza anticrimine, sono rappresentate dalla fruizione devozionale e liturgica dei beni culturali ecclesiastici. Il progetto, promosso da questo Comando e dall'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* della CEI, ha coinvolto tutti gli attori della tutela, dalle *Conferenze Episcopali Regionali* alle Diocesi, alle articolazioni del MiBACT, alla Magistratura, che per la prima volta in modo così strutturato hanno potuto incontrarsi per declinare il tema in tutte le sue sfaccettature, analizzandolo dalle rispettive prospettive.

- d. Anche nel 2019 sono proseguiti i servizi preventivi finalizzati ad evitare la dispersione, la distruzione e la sottrazione del patrimonio culturale nelle regioni italiane colpite da calamità naturali (eventi sismici del 2016 nell'Italia centrale - emergenza "acqua alta" a Venezia nel novembre 2019 – terremoto a Barberino di Mugello, nel dicembre 2019). Nel periodo in esame questo Comando





ha impiegato **278** unità che hanno contribuito alla messa in sicurezza di **645** beni

- **529** nelle Marche;
- **105** in Toscana (in provincia di Firenze);
- **10** in Sicilia (in provincia di Catania);
- **11** metri lineari di libri e documenti d'archivio a Venezia.

La presenza sul territorio ha consentito altresì di proseguire l'acquisizione informativa presso galleristi e collezionisti, funzionale alla localizzazione di beni di particolare valore sottratti in Italia ed esportati illecitamente.

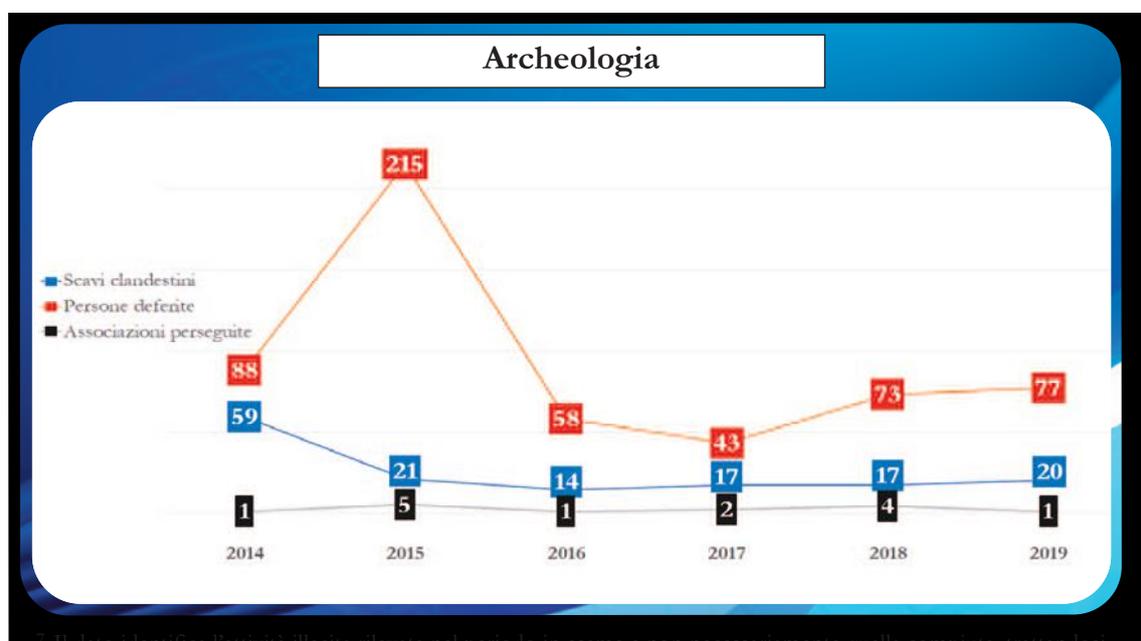


5. Analisi dei dati nei settori di specialità

Considerando i distinti settori che caratterizzano questa specialità, si rileva il seguente quadro di situazione:

a. **Archeologia**

Gli scavi clandestini rappresentano un fenomeno che, ormai stabile su numeri che possono ritenersi al minimo fisiologico, continua ad interessare maggiormente le Regioni dell'Italia centro-meridionale (sono **20** gli eventi rilevati, con un incremento del **17%** rispetto ai **17** del 2018).⁷ L'azione di contrasto segna un aumento del **5,4%** delle persone denunciate (**77** a fronte delle **73** del 2018) e il recupero di **45.717** beni archeologici e **84** paleontologici. Le attività *info-investigative* hanno mostrato la tendenza dei sodalizi criminali a privilegiare il mercato interno, soprattutto nel settore numismatico e per i reperti di minor valore.



⁷ Il dato identifica l'attività illecita rilevata nel periodo in esame e non necessariamente quella compiuta, trattandosi di eventi la cui collocazione temporale precisa può essere fornita solo in flagranza di reato. Le Regioni più colpite sono la Sicilia (7), il Lazio (5) e la Sardegna (4).

Lo sforzo condotto da questo Comando, in sinergia con l'Autorità Giudiziaria e rafforzato dall'azione diplomatica svolta dal *Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali*, istituito in ambito MiBACT, ha consentito il rimpatrio di **2 reperti** archeologici e **3 beni numismatici** e continua a infrenare il traffico illecito dei beni archeologici anche verso il mercato estero, che permane la destinazione prediletta dai criminali per la commercializzazione di beni di più rilevante valore.

Particolare menzione merita l'operazione denominata "*Achei*", che ha permesso al dipendente Nucleo di Cosenza di disarticolare un'organizzazione criminale

dedita al traffico internazionale di reperti archeologici calabresi e di applicare **23 misure cautelari**, sequestrando nelle 80 perquisizioni effettuate in ambito nazionale e all'estero oltre **10.000** reperti archeologici illecitamente detenuti.



L'operazione è stata condotta in sinergia con i Comandi Provinciali Carabinieri di Crotona, Bari, Benevento, Bolzano, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Frosinone, Latina, Matera, Milano, Perugia, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Siena, Terni e Viterbo, con il supporto dell'8° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Vibo Valentia, dello Squadrone Eliportato "Cacciatori di Calabria" e del Nucleo Cinofili di Vibo Valentia. Contemporaneamente, grazie al coordinamento di *EUROPOL* ed *EUROJUST*, sono state eseguite in esecuzione di Ordine Europeo di Indagine perquisizioni presso i luoghi di dimora di 4 indagati domiciliati in Gran Bretagna, Francia, Germania e Serbia.

Oltre **350** i Carabinieri impiegati, che hanno operato in territorio italiano ed estero congiuntamente agli investigatori della *Metropolitan Police* di Londra, della Polizia Criminale del *Baden-Württemberg*, dell'*Ufficio Centrale di Polizia Francese per la lotta al Traffico Internazionale di Beni Culturali* e del *Servizio Serbo per la Lotta alla Criminalità Organizzata*.



b. Antiquariato

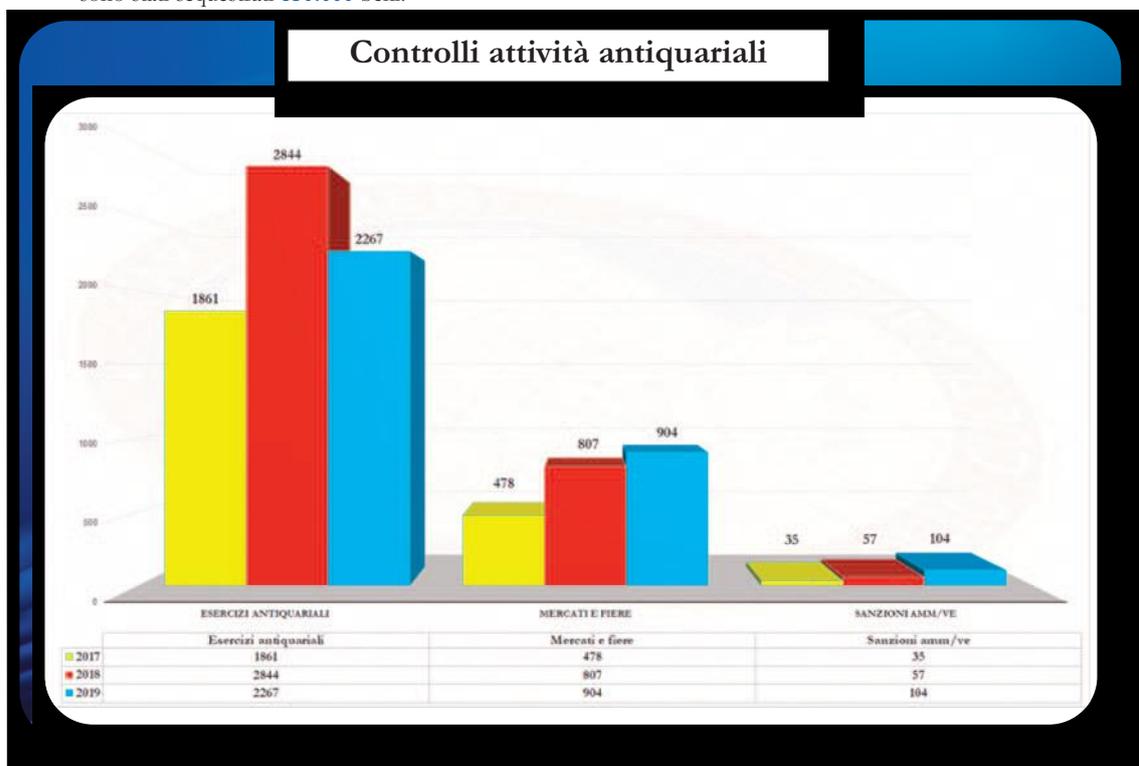
Continua ad essere uno dei settori a più alto rischio di aggressione criminale. I beni che lo costituiscono (dipinti, libri e documenti archivistici, mobili, armi antiche, beni filatelici, etc.), che attraggono prevalentemente una criminalità di basso profilo e di tipo predatorio, interessata a beni di facile smercio, sono oggetto d'attenzione anche da parte di “*sodalizi organizzati*” che operano con attività coordinate e con indirizzo sempre più transnazionale, specie verso i Paesi caratterizzati da normative meno incisive e in cui la problematica non è adeguatamente sentita.

I furti segnalati sono **345** e i luoghi maggiormente colpiti permangono quelli di culto e le abitazioni private, che rappresentano rispettivamente il **39%** e il **30%** degli eventi.

Nel periodo in esame sono stati effettuati **2.267** controlli ad esercizi antiquariali, mercati e fiere, e sono stati recuperati **857.003** beni (di cui **852.616**⁸ documenti archivistici e bibliografici; **796** dipinti e **146** sculture, beni notoriamente più ricercati dai collezionisti).

L'attività repressiva ha permesso di denunciare **533** persone per ricettazione e **40** per esportazione illecita (tentata o consumata) di beni culturali, nonché di perseguire **1** associazione per delinquere.

⁸ In un unico evento, riguardante lo spostamenti illecito di beni archivistici da un palazzo vincolato di Napoli, sono stati sequestrati **850.000** beni.



Tra le numerose operazioni di servizio condotte nel settore, si segnala

lo sviluppo dell'indagine svolta dal dipendente Nucleo di Monza in collaborazione con la *Metropolitan Police* del Regno Unito e l'Ispettorato Generale della Polizia romena. Coordinati da Europol ed Eurojust, i citati servizi avevano disarticolato un'organizzazione criminale responsabile del furto di 260 libri antichi, del valore commerciale di 2 milioni di sterline britanniche (oltre 2 milioni di euro), consumato nel 2017 a Feltham (Regno Unito). I beni, di proprietà di due collezionisti italiani e di un tedesco, si trovavano in un magazzino pronti per essere trasferiti a San Francisco (Stati Uniti) per essere esposti alla 50^a *Fiera internazionale del libro antiquario*.

Nel luglio del 2018, le Autorità giudiziarie e di polizia inglesi e romene, avendo necessità di proseguire l'attività investigativa in Italia, coinvolgevano con un Ordine Europeo d'Indagine i militari del reparto brianzolo.

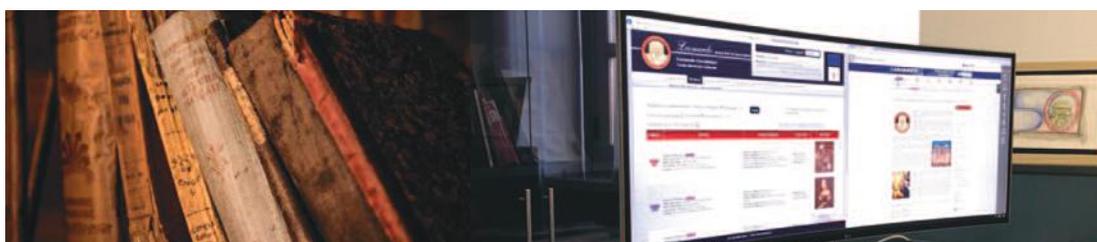
Il Nucleo TPC di Monza diveniva quindi parte integrante della squadra investigativa comune (*Joint Investigation Team*), che proseguiva sinergicamente le indagini con le altre due Forze di Polizia interessate.

L'attività investigativa, diretta per la parte italiana dalla Procura della Repubblica di Milano, il 26 giugno 2019 portava all'arresto di 15 persone sul territorio britannico e romeno, nonché consentiva l'esecuzione di 45 perquisizioni e il sequestro di materiale probatorio in Italia, Regno Unito e Romania.

Risultando irreperibile all'estero il quarantenne rumeno ritenuto dagli investigatori ai vertici dell'organizzazione criminale, pochi giorni prima del decorso Natale i Carabinieri monzesi venivano attivati da quelli della *Metropolitan Police* per concorrere nelle ricerche, diramate in campo internazionale, anche sul territorio italiano.

L'attività investigativa, durata appena tre settimane, consentiva di accertare che il catturando, per sottrarsi alle ricerche, si era rifugiato a Torino, presso un'abitazione privata presa in affitto con false generalità, luogo in cui veniva localizzato e arrestato.

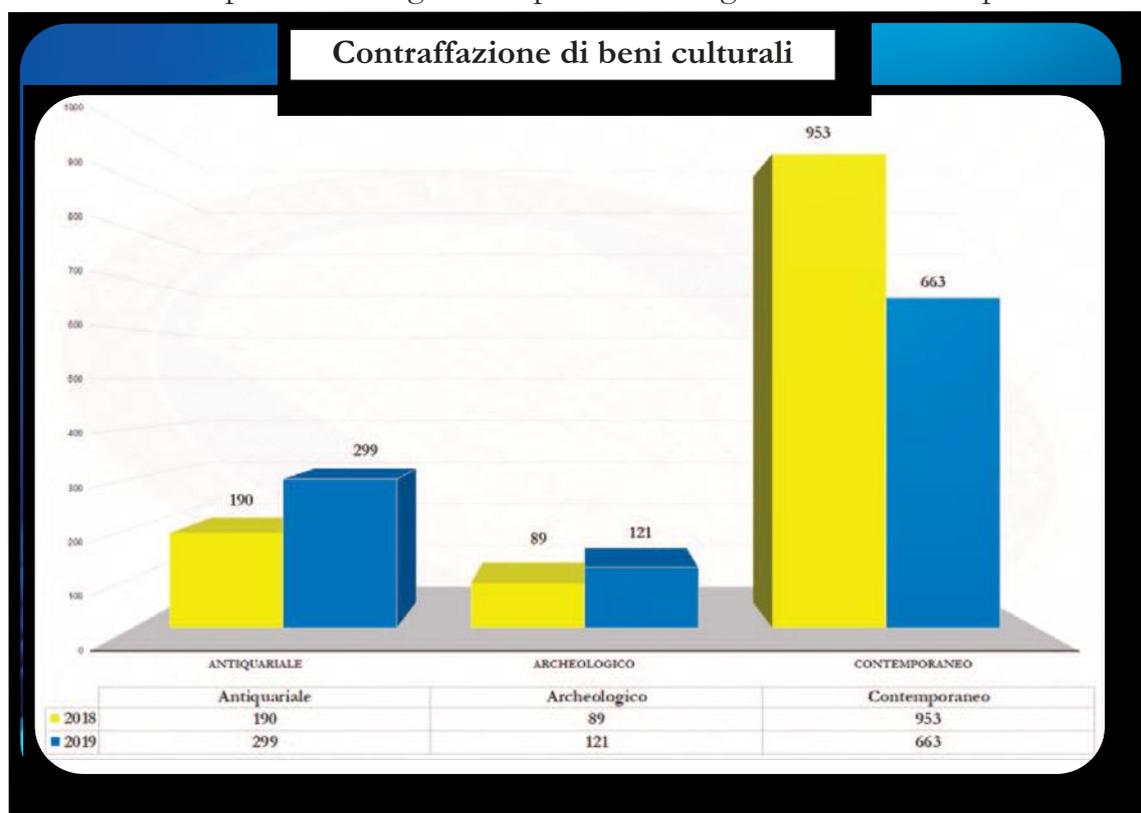
I preziosi libri, ancora attivamente ricercati, sono stati inseriti nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.



c. Contraffazione

L'analisi dei dati dimostra come la contraffazione dei beni culturali continui a essere un fenomeno in forte espansione e che riguarda, soprattutto in termini quantitativi, l'arte contemporanea. L'orientamento criminale verso tale ambito è determinato dalla maggiore facilità di riproduzione, dalle difficoltà di distinzione tra autentico e "falso" e dagli elevatissimi profitti che possono essere raggiunti.

Nel **2019** questo Comando ha sequestrato a carico delle **199** persone perseguite **1.083** opere d'arte contraffatte, di cui circa il **61%** riferite all'arte contemporanea. La restante percentuale riguarda reperti archeologici e beni di altre epoche.



Un'operazione di servizio iniziata nel 2013 aveva portato il dipendente Nucleo di Bari a sequestrare moltissime opere falsamente attribuite all'artista Nino Caffè, nonché ad altri importanti artisti quali Mario Schifano, Paolo Scheggi, Victor Vasarely, Franz Borghese e Luca Alinari e a denunciare **23** componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e alla contraffazione di opere d'arte. Lo sviluppo delle indagini individuava nel vertice dell'organizzazione criminale il curatore dell'archivio del maestro Nino Caffè, che grazie alla complicità di gallerie, privati collezionisti e mercanti d'arte aveva immesso sul mercato le opere false, soprattutto utilizzando piattaforme di "e-commerce". Lo stesso si era incaricato di commissionare le opere a pittori, autenticare ogni

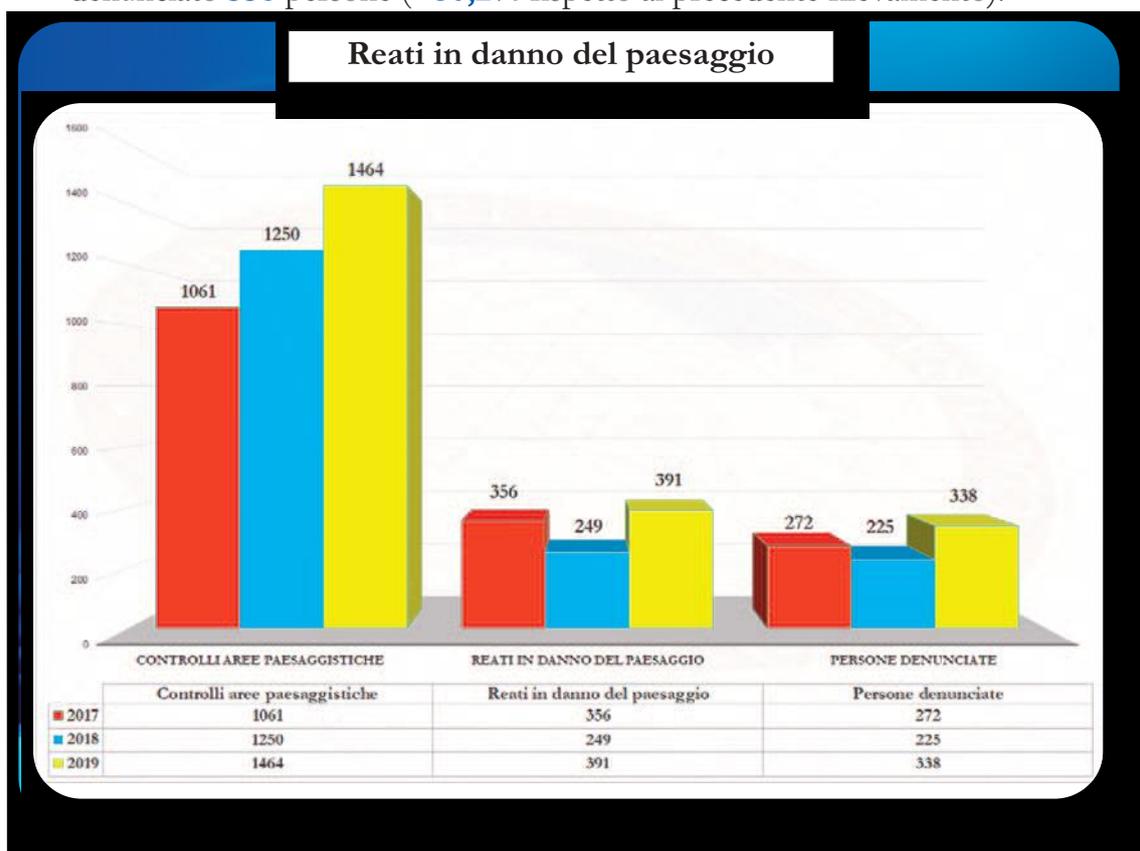
dipinto falso e pubblicare cataloghi dell'artista, promuovere mostre con il coinvolgimento di eminenti personalità.

Le indagini, condotte nella fase esecutiva con la collaborazione di tutti i Nuclei Tutela Patrimonio Culturale e dell'Arma territoriale, hanno consentito il sequestro di **481** opere, tre archivi custoditi dal curatore contenenti **3.574** opere catalogate (che comprendevano anche opere false), nonché **2.787** cataloghi generali delle opere di Nino Caffè. Dallo studio della modalità di catalogazione delle stesse è stata accertata l'esistenza di circa **8.000** opere in circolazione.



d. Paesaggistico e monumentale

L'aggressione speculativa alle aree sottoposte a tutela paesaggistica o vincolo archeologico è un fenomeno di crescente attualità che viene contrastato in sinergia con l'Arma territoriale e il supporto del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri. La casistica comprende principalmente fenomeni isolati legati alla speculazione edilizia, anche se non mancano riscontri di aggressioni associative. Nel periodo in esame le articolazioni di questo Comando hanno effettuato **1.464** controlli a siti paesaggistici e monumentali (**+17,1%** rispetto al 2018) e denunciato **338** persone (**+50,2%** rispetto al precedente rilevamento).



Esemplificativa dell'azione di contrasto svolta e l'attività condotta dal dipendente Nucleo di Cagliari in sinergia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari e l'11° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Elmas, che nell'ottobre 2019 ha permesso di sequestrare, in esecuzione di Decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del locale Tribunale, **78 strutture ricettive mobili** (74 case mobili e 4 bungalows-tenda), con relative infrastrutture ed aree verdi di pertinenza (il tutto per un valore di oltre **€3.000.000**), di un campeggio che si affaccia su una rinomata spiaggia della costa occidentale della Sardegna.

Gli operanti, nel corso delle verifiche ai cantieri edili ricadenti nelle aree, dichiarate di notevole interesse pubblico dal MiBACT, hanno rilevato che nel

camping insisteva un numero elevato di case mobili, molte delle quali posizionate nella fascia di totale inedificabilità dei 150 metri dalla linea di battigia marina. L'esame della documentazione progettuale e autorizzativa e gli ulteriori accertamenti hanno permesso di riscontrare che le strutture stagionali sarebbero state collocate, a decorrere dal 2009, in maniera difforme rispetto a quanto previsto, alcune in aree prive di infrastrutture, e che non erano state rimosse al termine delle stagioni estive succedutesi.

L'insieme dei riscontri investigativi raccolti ha consentito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari di contestare a tre persone i reati di "lottizzazione abusiva" e di "opere eseguite in assenza del titolo abilitativo valido".



6. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

La collaborazione con gli altri Comandi ed Enti ha trovato la massima espressione nei seguenti servizi coordinati che hanno riguardato tutto il territorio nazionale:

- **1-20 luglio 2019:** “*Campagna di controllo alle gallerie d’arte contemporanea*”, finalizzata tra l’altro al contrasto del riciclaggio e alla verifica di eventuali anomalie, rispetto all’importo o modalità procedurali/negoziali, nelle compravendite riguardanti anche beni aventi meno di 70 anni. Grazie ai **124** controlli, è stato possibile:
 - sequestrare **27** beni culturali per un valore complessivo di **€620.000**;
 - denunciare **13** persone per violazioni della specifica normativa;
 - elevare **7** sanzioni amministrative per un valore complessivo di **€7.736**.



Tale attività rientra nella crescente attenzione che il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale riserva a reati quali il riciclaggio che, previsti dal codice penale, possono essere commessi anche nel settore di competenza, richiedendo un’azione di contrasto interdisciplinare che deve basarsi sulla piena condivisione di dati e informazioni.

In tale contesto, si segnala la partecipazione del TPC al secondo meeting internazionale del “**Gruppo di Progetto Dogana 2020 sull’importazione di beni culturali**”, organizzato l’11 luglio 2019 a Bruxelles (Belgio) dalla Direzione Generale per la fiscalità e l’unione doganale della Commissione Europea.

Nell’occasione, esperti delle Autorità Doganali e culturali degli Stati Membri dell’Unione Europea si sono riuniti per fornire consulenza e competenze alla Commissione Europea per lo sviluppo e l’attivazione operativa di un sistema elettronico centralizzato che consenta da un lato lo scambio informativo tra le Amministrazioni degli Stati Membri incaricate di controllare l’importazione e l’esportazione di beni culturali, dall’altro di coadiuvare gli operatori all’importazione e all’esportazione di tali beni nell’espletamento delle formalità, che devono compiere in maniera sistematica.

- **30 luglio – 30 ottobre 2019, territorio nazionale:** “*Campagna a tutela del patrimonio paesaggistico e dei siti archeologici*”, su disposizione della Divisione Unità Specializzate Carabinieri, che grazie alle **167 verifiche** ad aree sottoposte a vincolo archeologico e/o paesaggistico ha permesso di:
- sequestrare **79 strutture** realizzate in violazione delle normative vigenti e recuperare **8 reperti** illecitamente detenuti, per un valore complessivo di **€3.050.000**;
 - denunciare **33 persone** per reati specifici in danno del patrimonio culturale.
- Di particolare rilevanza è la collaborazione, promossa dalla *Divisione Unità Specializzate Carabinieri*, tra questo Comando e il *Comando Carabinieri per la Tutela della Salute*, il *Raggruppamento Aeromobili Carabinieri*, il *Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro*, il Centro Subacquei Carabinieri, che anche attraverso il supporto dell’Arma territoriale e del *Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell’Arma dei Carabinieri* ha permesso di valorizzare, in un’ottica interdisciplinare, i contributi di tutte le specialità dell’Arma, facendo convergere le relative potenzialità su un obiettivo comune.



7. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero e/o sequestro di beni culturali e di aree sottoposte a vincolo, si evidenziano le seguenti:

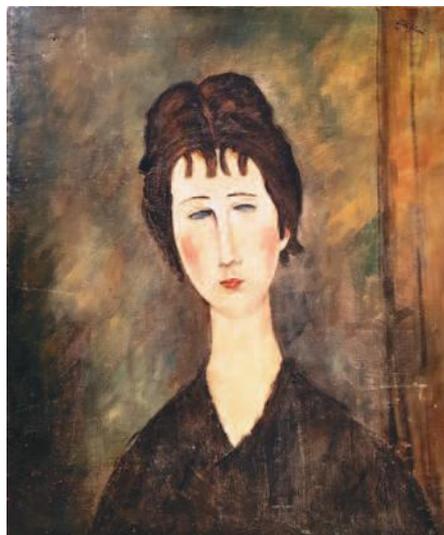
- **4 gennaio 2019, in Firenze:** sequestrato **1 dipinto** del 1516 raffigurante “Ritratto di nobildonna”, realizzato da Lorenzo Lotto e asportato nel dicembre 1976 dal Museo Mozzi-Bardini del capoluogo **toscano**; **valore** del bene **€400.000**;



- **21 gennaio 2019, in Milano:** sequestrato **1 dipinto** del XIV secolo del pittore Nardo di Cione, originariamente di proprietà di un Ente ecclesiastico e alienato abusivamente; **valore** del bene **€700.000**;
- **23 gennaio 2019, in Ancona:** eseguita **1 ordinanza** di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona e denunciata un'altra per aver commesso due furti aggravati in danno di chiese ubicate a Imola;
- **1° aprile 2019, in Palermo, Roma e Spoleto (PG):** sequestrate **29 opere**, tra dipinti e grafiche, falsamente attribuite ai più importanti artisti contemporanei, tra cui spicca Amedeo Modigliani; **2 persone** denunciate per contraffazione di opere d'arte; **valore** dei beni, qualora immessi sul mercato come autentici, **€18.000.000**;
- **8 maggio 2019, in Ameglia (SP):** sequestrate opere edili realizzate abusivamente in area sottoposta a vincolo paesaggistico; **2 persone** denunciate; **valore** dei beni **€2.000.000**;
- **30 maggio 2019, in Siracusa:** sequestrate **2 sculture** in bronzo falsamente attribuite all'artista Alberto Giacometti; **1 persona denunciata** per contraffazione di opere d'arte; **valore** dei beni, qualora commercializzati

come autentici, **€70.000.000**;

- **10 giugno 2019, in Tempio Pausania (SS), Cagliari e Quartu Sant'Elena (CA)**: sequestrati 3 reperti archeologici; **11 persone** arrestate e **3 denunciate**;
- **20 giugno 2019, in Bologna**: sequestrato **1 dipinto** falsamente attribuito ad Amedeo Modigliani; **1 persona** denunciata per ricettazione e contraffazione di opere d'arte; valore dell'opera, qualora commercializzata come autentica, **€5.000.000**;
- **24 giugno 2019, in Genova**: sequestrato **1 disegno** falsamente attribuito al maestro Leonardo da Vinci, **2 persone** denunciate per contraffazione di opere d'arte e ricettazione; **valore** del bene, qualora commercializzato come autentico, **€40.000.000**;
- **27 giugno 2019, in Aosta, Melegnano (MI), Monterotondo (RM), Napoli, Marcianise (CE), Salerno, San Cesario di Lecce (LE), Bosco Mesola (FE)**: sequestrate **6.819** monete di natura archeologica illegalmente detenute; **9 persone** denunciate per ricettazione; **valore** dei beni **€3.000.000**;
- **28 giugno 2019, in Pisa, Firenze, Milano, Livorno, Brescia, Varese e Monza-Brianza**: sequestrati **1 dipinto** del XVII secolo, **15 reperti** archeologici e **1 vettura** appartenuta a Gabriele D'Annunzio, illegalmente detenuti; **16 persone** denunciate per falsità ideologica, abuso d'ufficio ed esportazione illecita di beni culturali; valore dei beni **€1.500.000**
- **16 luglio 2019, in Napoli, Roma, Capua (CE) e Giugliano in Campania (NA)**: eseguite **5 ordinanze di custodia cautelare** e **1 di presentazione alla Polizia Giudiziaria**; denunciate **8 persone** ritenute responsabili, a vario



tito, del furto e della ricettazione di numerose opere d'arte, tra settembre 2017 e luglio 2018, dal Museo civico Villa Livia di Napoli; nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati sequestrati **43 reperti** archeologici e **1 gruppo scultoreo** verosimilmente



proveniente dal citato museo; valore dei beni **€500.000**;

- **19 luglio 2019, in Modena**: sequestrati **12 dipinti** falsamente attribuiti ad Amedeo Modigliani e **3 dipinti** falsamente attribuiti agli artisti Maurice Utrillo e Antonio Bueno; **1 persona** denunciata per ricettazione e contraffazione di opere d'arte; **valore** dei beni, qualora commercializzati come autentici, **€200.000.000**;
- **26 luglio 2019, in Reggio Calabria, Napoli, Brescia, Catania, Torre del Greco (NA), Arzano (NA), Melito di Napoli (NA), Sant'Antonio Abate (NA), Ischia (NA), Castrezzato (BS), Isola del Liri (FR), Grana (AT)**: eseguite **5 ordinanze** di custodia cautelare agli arresti domiciliari; **20 persone denunciate** in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, ricettazione ed esportazione illecita di beni culturali; sequestrati **1 dipinto** e **2 statue** di dubbia provenienza; valore dei beni **€150.000**;
- **29 luglio 2019, in Sant'Antioco (CA)**: denunciate **3 persone** per aver installato **60 strutture** abitative mobili, ricadenti in area soggetta a vincolo paesaggistico, in difformità rispetto alle autorizzazioni concesse;
- **30 luglio 2019, in Bologna e San Lazzaro di Savena (BO)**: eseguite **2 ordinanze** di custodia cautelare agli arresti domiciliari; **3 persone denunciate** per la contraffazione e la ricettazione di numerosi dipinti attribuiti ai più importanti artisti contemporanei, già sequestrati;



- **22 agosto 2019, in Cosenza**: arrestate **2 persone** in flagranza di reato, per il furto di beni, non aventi valore culturale, commesso in un palazzo vincolato di quel Comune;
- **29 agosto 2019, in Alghero**: sequestrate **6 opere** pittoriche, **1 busto** in marmo, **2 inginocchiatoi**, **2 orci** antichi, **1 vaso** cinese del 1800, **20 oggetti** in ceramica, **3 crocifissi** lignei del 1800 e **1 borraccia** da polvere da sparo del '700,

illegalmente detenuti; **1 persona** arrestata e **3 denunciate** per furto e ricettazione;

- **14 settembre 2019, in Bologna:** sequestrati **572 reperti** di natura archeologica, **1 libro** edito nel 1861 e **1 foglio** con testo in latino risalente al XVI secolo, tutti illegalmente detenuti; 1 persona denunciata per ricettazione e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato; **valore** dei beni **€2.000.000**;
- **20 settembre 2019, in Roma:** arrestata **1 persona** per traffico illecito di antichità, in esecuzione di provvedimento emesso dal Tribunale di Cooperazione Internazionale dell'Egitto;
- **3 ottobre 2019, in Reggio Calabria:** arrestate **2 persone** per la ricettazione di un dipinto del XVII secolo asportato da un'abitazione privata di Bologna nel luglio 2016, già sequestrato;
- **7 ottobre 2019, in Modena, Venezia e Firenze:** sequestrate **19 opere** falsamente attribuite agli artisti Lucian Freud e Amedeo Modigliani; **1 persona** denunciata per contraffazione di opere d'arte; **valore** dei beni, qualora commercializzati come autentici, **€30.000.000**;
- **9 novembre 2019, in Napoli:** sequestrati **850.000 documenti** archivistici di epoca compresa tra il 1200 ed il 1600, **1 letto** a baldacchino e **1 lavabo** in ferro battuto, entrambi del 1600, poiché illecitamente rimossi da un edificio vincolato. Sequestrato un locale contenente altri beni, su cui sono in corso accertamenti; **1 persona** denunciata per rimozione illecita di beni culturali; **valore** complessivo dei beni **€22.000.000**;



- **16 dicembre 2019, in Roma e Oristano:** sequestrati **14 reperti** archeologici e **78 opere** contraffatte; notificato a **6 persone** l'avviso di conclusione d'indagine per contraffazione di opere d'arte e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato; **valore** complessivo dei beni **€1.630.000**.

8. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Le attività svolte in ambito internazionale, grazie all'esecuzione di **58** tra Commissioni di rogatoria e Ordini Europei d'Indagine (di cui **4** rogatorie passive) emessi dalla Magistratura, alla collaborazione con le Forze di Polizia dei Paesi stranieri, con INTERPOL ed EUROPOL, nonché grazie alla cosiddetta "diplomazia culturale", hanno permesso il rimpatrio di opere di notevole rilevanza storico-artistica.

In ambito internazionale è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con le *Law Enforcement Agency* e le Autorità Giudiziarie estere, al fine di contare su una sinergica azione di contrasto contro i fenomeni criminali transnazionali.

In particolare:

- **12 febbraio 2019, in Londra:** restituiti al Ministro per i beni e le attività culturali, nel corso di una cerimonia organizzata all'Ambasciata d'Italia nel Regno Unito, **12 reperti** archeologici -di epoca compresa tra il VI secolo. a.C. e il II d.C.- e **1 pagina** proveniente da un codice miniato, in vendita presso la casa d'aste Christie's;



- **8 aprile 2019, in Firenze:** rimpatriato dal Canada **1 bassorilievo** realizzato da Luca/Andrea della Robbia, datato 1490, asportato nell'agosto 1971 dalla Chiesa "San Giovanni Battista" di Scansano (GR); **valore** del bene **€1.000.000**;
- **26 aprile 2019:** rimpatriata da Tokyo (Giappone) **1 pergamena** miniata del XV secolo, provento del furto commesso nell'ottobre 1990 in danno dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Torino; **valore** del bene **€8.000**;



- **1° giugno 2019, in Roma:** rimpatriata da Schaffausen (Svizzera) **1 statuetta** in bronzo del IV secolo d.C., asportata nel 1943 dal Museo Nazionale Romano; **valore** del bene **€300.000**;
- **11 giugno 2019 in Firenze:** rimpatriato dalla Germania **1 oinochoe** del 480 a.C. rubato in data imprecisata dal deposito archeologico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Taranto e **2 testine** in terracotta provenienti da scavi clandestini perpetrati in Italia; **2 persone** denunciate per ricettazione ed esportazione illecita; valore dei beni **€20.000**;
- **17 giugno 2019, in Roma:** rimpatriata da Munster (Germania) **1 testa** in marmo del II secolo d.C., rubata tra il 1944 e il 1960 dal Museo Comunale di Fondi (LT) e illegalmente esportata; **valore** del bene **€500.000**;
- **28 giugno 2019, in Firenze:** rimpatriata dalla Francia **1 scultura** attribuita all'artista Adolfo Wildt, esportata illegalmente dal territorio nazionale; 4 persone denunciate per ricettazione; **valore** del bene **€700.000**.
- **19 luglio 2019, in Firenze:** rimpatriato dalla Germania **1 dipinto** del XVII secolo raffigurante “Fiori e frutta” del pittore Jan Van Huysum, asportato da Villa Bossi Pucci di Montagnana (PO) nel corso della 2^a Guerra Mondiale dalle truppe naziste;



- **24 luglio 2019, in Roma:** rimpatriato da Londra (Regno Unito) **1 dipinto** del XV secolo attribuito all'artista Giovanni Antonio Boltraffio, rubato nell'agosto 1974 da un'abitazione di Roma; **1 persona** denunciata per ricettazione; valore del bene **€100.000**;
- **24 luglio 2019, in Roma:** rimpatriato da Londra (Regno Unito) **1 dipinto** attribuito all'artista Bernardino di Betto detto Pinturicchio, rubato nel settembre 1990 da un'abitazione di Perugia, nonché **2 disegni** del XVIII secolo attribuiti all'artista Giacomo Quarenghi, trafugati in data imprecisata dalla biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo; **valore** dei beni **€2.500.000**;



- **21 ottobre 2019, in Roma:** rimpatriata dagli USA **1 testa** in marmo di epoca romana raffigurante il "Dio Pan", rubata nel 1968 dai Giardini Farnesiani di Roma; **valore** del bene **€500.000**;



- **13 novembre 2019, in Udine:** rimpatriata attraverso la frontiera italo-austriaca **1 statua lignea** rubata nel novembre 1981 dalla chiesa della Collegiata di Santa Maria Assunta di Galatone (LE), rinvenuta nel giugno 2019 in Lussemburgo;
- **15 novembre 2019, in Berna (Svizzera):** rimpatriate **3 monete** in oro del V-VI secolo rubate dal Museo Archeologico di Parma nel luglio 2009; **valore** dei beni **€30.000**;
- **15 novembre 2019, in San Gallo (Svizzera):** rimpatriato **1 dipinto** dell'artista Berchem Nicolaes Pieters rubato ad un privato di Bologna nel gennaio 2005; **valore** del bene **€70.000**;
- **18 novembre 2019, territorio nazionale, Londra (Regno Unito), Monaco di Baviera (Germania), Digione (Francia), Vrsac (Serbia):** eseguite **22 misure** cautelari personali disposte dal G.I.P. del Tribunale di Crotone; **80 persone** denunciate in quanto appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di danneggiamento del patrimonio archeologico, impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato, ricettazione ed esportazione illecita; sequestrati **10.000 reperti** archeologici di epoca compresa tra il V e il III secolo a.C.; **valore** dei beni **€10.000.000**;



- **21 novembre 2019, in Roma:** rimpatriata dalla Germania **1 reliquia** rubata nel 1987 dalla basilica di San Paolo Maggiore di Napoli;
- **30 dicembre 2019, in Roma:** rimpatriato dal Regno Unito **1 codice** pergamenaceo del XIV secolo rubato nel maggio 1977 dall'Archivio di Stato di Roma; **valore** del bene **€200.000**.

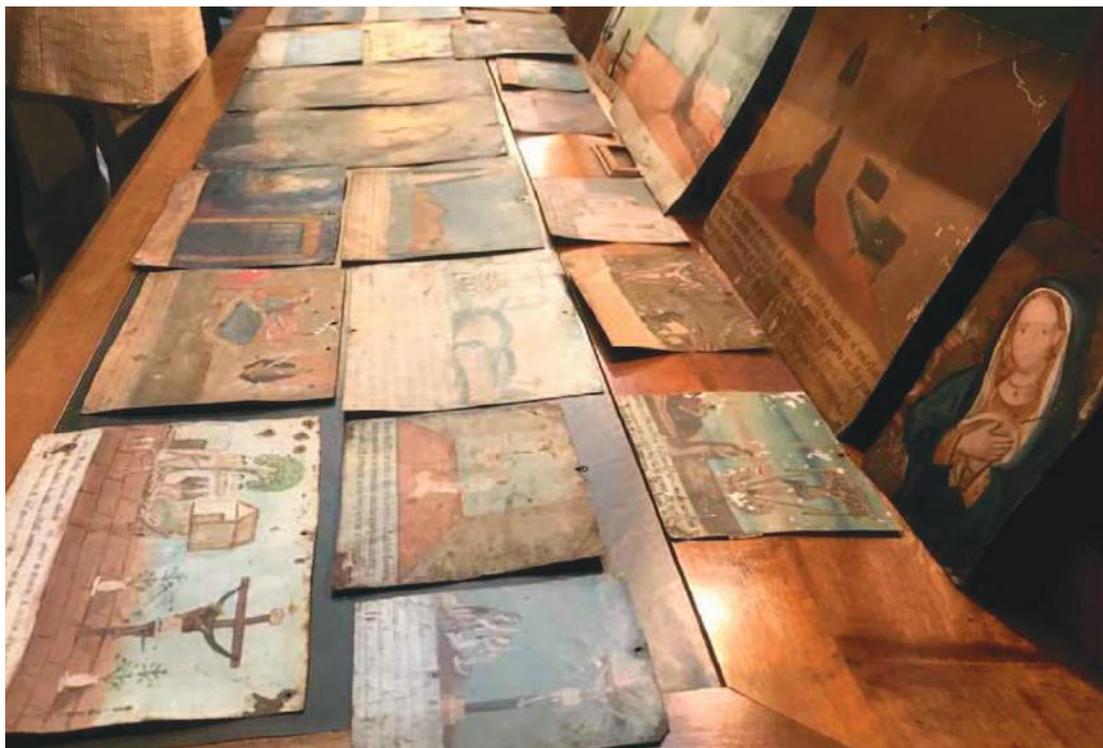
9. Cerimonie di restituzione di beni culturali illecitamente sottratti

Al fine di qualificare le attività di recupero di beni culturali illecitamente sottratti, rafforzando ulteriormente i rapporti di fattiva collaborazione esistenti con le Rappresentanze diplomatiche in Italia e con le Law Enforcement Agency all'estero, sono stati restituiti con apposite cerimonie i seguenti beni:

- **Belgio: 1 volume** risalente al XVI secolo “*Clarissima et Facillima in Quatuor sacra Iesu Christi Evangelia*”, asportato nel 2005 dalla Biblioteca Universitaria di Mons (Belgio);



- **Messico: 594 dipinti** ex voto illecitamente sottratti al patrimonio culturale messicano ed esportati illegalmente in Italia;



- **Repubblica Popolare Cinese: 796 reperti** di epoca compresa tra il Neolitico e la Dinastia Ming;



- **Croazia: 1 libro** del XVII secolo sottratto nel 1987 alla Biblioteca Universitaria di Zagabria.



10. Attività di formazione

Questo Comando, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali (ONU, Interpol, UNESCO, OSCE, UNODC, Commissione Europea, etc.):

- a. è intervenuto con propri rappresentanti in Italia e all'estero ai seguenti eventi e corsi/seminari/*meeting*:
 - **7 febbraio 2019, Nanterre (Francia)**: giornata di studio sul ritorno dei beni culturali ai Paesi d'origine, organizzata dalla locale Università;
 - **8 febbraio 2019, Belgrado (Serbia)**: missione tecnica per esplorare modalità di fruizione congiunte delle opere d'arte italiane, illecitamente sottratte al termine del II conflitto mondiale e custodite presso il Museo Nazionale di Belgrado;

- **20 febbraio 2019, Dushanbe (Tajikistan):** 23° corso sulla prevenzione del traffico illecito dei beni culturali in favore del “*Border Management Staff College*” organizzato dall’Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE);
- **22 febbraio – aprile 2019, Gibuti:** MIADIT Somalia 11. Modulo addestrativo basico sulla tutela del patrimonio culturale in favore della Gendarmeria Nazionale Gibutina;
- **25 febbraio – 1° marzo 2019, Atene (Grecia):** corso sulla tutela del patrimonio culturale in favore della Polizia greca promosso dalla locale Ambasciata d’Italia;
- **4 – 7 marzo 2019, Bangkok (Thailandia):** seminario avanzato “*Countering trafficking of Cultural Objects in the containerised supply chain*”, organizzato dall’UNDOC;
- **6 – 8 marzo 2019, Parigi (Francia):** G7 - Gruppo Roma/Lione. 1ª Sessione plenaria sotto la Presidenza francese;
- **21 - 22 marzo 2019, Poitiers (Francia):** 3° colloquio internazionale sulla lotta al traffico illecito dei beni culturali, organizzato dall’Università di Poitiers in partenariato con il progetto «POLAR» (poliziotti e archeologi) e sotto l’egida della *Maison des Sciences Humaines et Sociales*;
- **3 - 4 aprile 2019 – Bucarest (Romania):** 6° *Meeting of the Informal Network of the Law Enforcement Authorities and Expertise Component in the Field of Cultural Goods* (CULTNET);
- **15 aprile 2019, Atene (Grecia):** *International Conference “Reunifying the Parthenon Sculptures”*, su richiesta della *Chair dell’International Association for the Reunification of the Parthenon Sculptures*;
- **15 - 16 aprile 2019. Bruxelles (Belgio):** “*NATO and Cultural Property Protection (CPP) – Embracing New Challenges in the Era of Identity Wars*”;
- **16 e 17 aprile 2019, Manama (Bahrain):** riunione del Counter ISIS Finance Group (CIFG), su richiesta del *Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*;
- **25 e 26 aprile 2019, Ginevra (Svizzera):** conferenza internazionale organizzata per il 20° anniversario del II Protocollo della Convenzione de L’Aja del 1954, promossa dall’Ufficio Cultura e Urgenze dell’UNESCO;
- **13 - 17 maggio 2019:** G7 – Gruppo Roma/Lione. *Cultural Heritage Protection Workshop* in favore di 12 funzionari di polizia degli Stati appartenenti al G7;

- **29 - 31 maggio 2019, Katowice (Polonia):** 47^a Conferenza Regionale Europea dell'O.I.P.C. – INTERPOL;
- **3 - 7 giugno 2019, New Orleans (Luisiana USA):** seminario “*Annual Sustainment Training*” organizzato dall’*FBI Art Crime Team*;
- **14 giugno 2019, Bruxelles (Belgio):** meeting informale promosso dal Capo Missione della Repubblica dell'Azerbaijan presso la NATO al fine di presentare il manuale “*Military Manual on Protection of Cultural Property*” edito dall’UNESCO, con il contributo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale;
- **26 - 30 agosto 2019, Ulaanbaatar (Mongolia):** seminario regionale sulla lotta al traffico dei beni culturali per i partner asiatici OSCE;
- **10 - 11 settembre 2019, Londra (Regno Unito):** “*Inaugural Virtual Global Cultural Property Task Force (VGCPTF) coordination meeting*”;
- **10 - 12 settembre 2019, Wiesbaden (Germania):** *European Working Meeting on Illicit trafficking in Cultural Property* organizzato dal Segretariato Generale dell’O.I.P.C. – INTERPOL di Lione;
- **23 - 27 settembre 2019, Bucarest (Romania):** progetto “*HeRe – Heritage Revivals – Heritage for Peace*”. Convegno internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale in pericolo organizzato dalla locale Commissione Nazionale per l’UNESCO;
- **26 - 27 settembre 2019, Vienna (Austria):** conferenza “*Cultural Property Protection*” organizzata dalla *Donau-Universitat Krems* di Vienna (Austria);
- **26 - 27 settembre 2019, Mahòn (Isola di Minorca – Spagna):** meeting dal tema “*Operation fight against illicit trafficking in cultural heritage*” organizzato dall’Operational Central Unit della Guardia Civil;
- **26 - 27 settembre 2019, L’Aia (Paesi Bassi):** meeting “*EMPACT Organised Property Crime 2020*”;
- **10 - 18 ottobre 2019, Southwick Park, Fareham, Hampshire (Regno Unito):** “*Cultural Property Protection to Arm Course*” presso l’*Headquarter of Defence School of Policing and Guarding*;
- **15 ottobre 2019, Dushanbe (Tajikistan):** 25° corso sulla prevenzione del traffico illecito dei beni culturali in favore del “*Border Management Staff College*”, pianificato dall’OSCE;
- **5 novembre 2019 Podgorica (Montenegro):** seminario sulla tutela del patrimonio culturale organizzato dall’OSCE;

- **19 - 20 novembre 2019 Baghdad (Iraq):** *workshop* sulla protezione dei beni culturali organizzato dalla *European Union Advisory Mission – Iraq* (EUAM);
 - **8 - 19 dicembre 2019 Sharjah (Emirati Arabi Uniti):** corso di alto livello per le forze di polizia specializzate nella tutela del patrimonio culturale, con la finalità di analizzare il fenomeno del traffico illecito di beni culturali a livello internazionale, con particolare riguardo alle situazioni di crisi a seguito di conflitti o disastri naturali;
 - **16 – 18 dicembre 2019, Algeria:** *meeting* transnazionale Algeria-Libia-Tunisia sulla lotta al traffico illecito di beni culturali, organizzato dall’Ufficio UNESCO del Maghreb in collaborazione con il Ministero della Cultura dell’Algeria;
- b. ha organizzato e/o partecipato alle seguenti attività addestrative, sia presso questo Comando che in territorio nazionale:
- **1 febbraio - 31 maggio 2019, Scuole Allievi Carabinieri sul territorio nazionale:** contributo di docenza relativo all’argomento “*Contrasto ai reati contro il patrimonio culturale*” in favore degli allievi Carabinieri del 138° Corso formativo;
 - **22 febbraio, 12 aprile e 7 giugno 2019, Roma, sala conferenze della biblioteca delle Arti della Direzione Generale Educazione e Ricerca (MiBACT) – Corso di formazione per gli Uffici esportazione:** contributo di docenza dal titolo “*Il contrasto al traffico illecito in ambito internazionale e alcuni casi di falsificazione e manipolazione delle opere d’arte*” in favore dei funzionari Storici dell’Arte e Archeologi che operano presso gli uffici esportazione;
 - **8 maggio 2019, Firenze, Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri:** conferenza di due periodi nell’ambito del piano di studi del III anno del 6° corso triennale Allievi Marescialli su argomenti relativi all’organizzazione, ai compiti, alle attività di repressione del TPC;
 - **13 - 17 maggio 2019: G7 – Gruppo Roma/Lione.** *Cultural Heritage Protection Workshop* in favore di 12 funzionari di polizia degli Stati appartenenti al G7;
 - **7 - 12 ottobre, 25 - 30 novembre e 2 - 7 dicembre 2019, presso le sedi dei Nuclei TPC:** *stage* formativo in favore dei neo-magistrati richiesto dalla Scuola Superiore della Magistratura;
- c. ha effettuato **54** interventi presso Istituti scolastici e ricevuto in visita **206** studenti nell’ambito dei contributi dell’Arma dei Carabinieri alla formazione

della cultura della legalità, nonché **138** discenti di varie Università, anche straniere.

- d. Nelle more della definizione dell'Accordo tecnico con l'UNESCO, in attuazione del *Memorandum of Understanding* siglato il 16 febbraio 2016, che permetterà l'impiego in aree di crisi della *Task Force* italiana “*Unite4Heritage*” sotto l'egida di quell'Organizzazione Internazionale, le attività dei “Caschi Blu della Cultura” sono proseguite nell'ambito della cooperazione multilaterale e bilaterale. Personale di questo Comando tratto dalla citata *Task Force*, nel contesto dell'Operazione “*Inherent Resolve/Prima Parthica*”, ha svolto nel 2019 **14** corsi a Baghdad e **6** ad Erbil, formando un totale di **565** unità tra appartenenti alle Iraqi/Kurdish Police Forces e dipendenti civili degli uffici competenti sulla tutela del patrimonio culturale.⁹

⁹ Dal 2016 sono **38** i corsi svolti e **1064** le persone formate, di cui **885** dal 15 gennaio 2018, data in cui l'Arma ha iniziato a schierare costantemente 2 unità TPC appartenenti alla *Task Force* Carabinieri “*Unite4Heritage*”.



11. Mostre di beni d'arte recuperati

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha partecipato con beni recuperati o ha contribuito alla realizzazione delle seguenti mostre temporanee, che hanno visto la presenza di numerosissimi visitatori:¹⁰

- **25 febbraio – 5 maggio 2019 Roma, Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri: "I Carabinieri nell'arte";**

¹⁰ Le esposizioni riferite al 50° anniversario dell'istituzione del TPC sono riportate nel capitolo dedicato alla ricorrenza.



- **11 maggio – 31 ottobre 2019 Roma, Villa Rufolo (Ravello, Salerno):**
esposizione di dipinti e reperti archeologici recuperati dal TPC;



- 22 novembre – 18 dicembre 2019 Roma, Università di Roma Tre, Aula Magna della Scuola di Lettere, Filosofia, Lingue: in collaborazione con il «Laboratorio del falso» della citata Università, “*In difesa della bellezza - Diagnostica umanistica e tecnologico-scientifica per lo svelamento del falso nell’arte*”, in cui sono state esposte opere contraffatte sequestrate dal TPC.



12. Cinquant’anni al servizio della tutela patrimonio culturale: 1969 - 2019

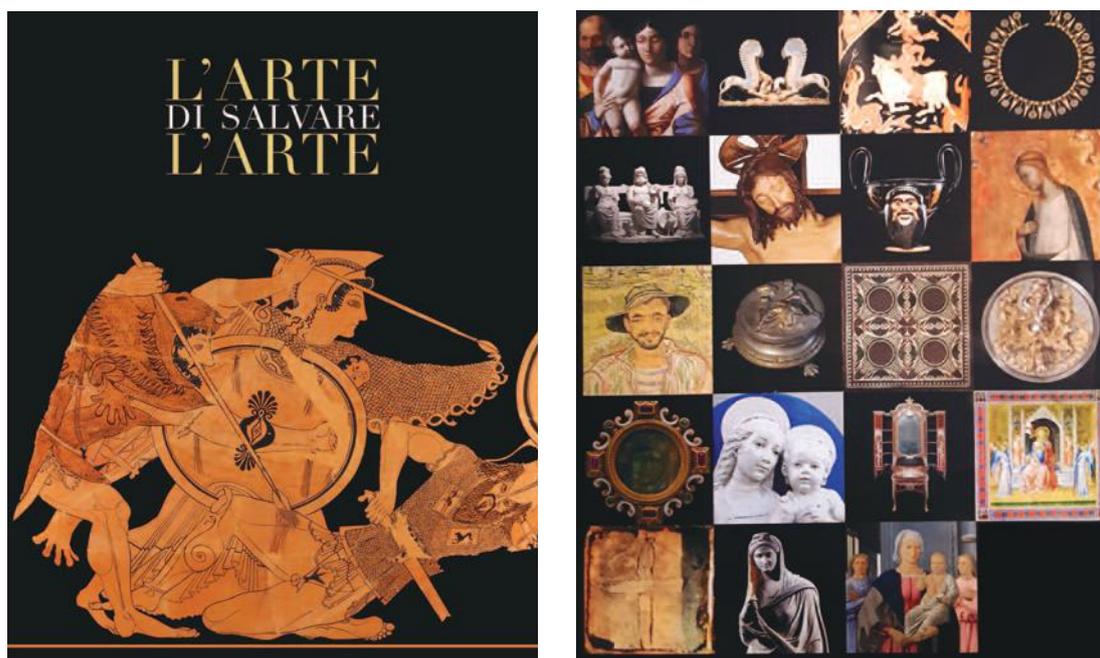
Il Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, d’intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, ha inteso celebrare la ricorrenza dei primi 50 anni del reparto preposto alla tutela del patrimonio culturale nazionale con una serie di iniziative che hanno permesso di valorizzarne ulteriormente i compiti devoluti, i risultati conseguiti e il ruolo, riconosciuto anche a livello internazionale.



Le celebrazioni del 50° anniversario dell'Istituzione del Comando TPC si sono aperte il 3 maggio 2019 con l'inaugurazione, da parte del Presidente della Repubblica, dell'esposizione "L'arte di salvare l'arte - Frammenti di storia d'Italia" che, allestita nella prestigiosa cornice del Palazzo del Quirinale con i più significativi beni recuperati nei 10 lustri di storia, è rimasta aperta alla collettività sino al 14 luglio successivo.



Il relativo catalogo, che si apre con le presentazioni del Ministro per i *beni e le attività culturali e per il turismo* e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, è una pubblicazione dall'alto valore scientifico che propone saggi di numerosi e autorevoli esperti del settore.



Per esaltare la vocazione internazionale che l'azione di contrasto al traffico illecito di beni culturali ha richiesto al Comando TPC sin dalla sua istituzione, è stato previsto di replicare, in tre sedi di massima rilevanza internazionale per il Sistema Paese, la mostra tenutasi al Palazzo del Quirinale, con una selezione dei più importanti beni recuperati attraverso attività investigative condotte anche in sinergia con altre forze di polizia straniere o mediante la “diplomazia culturale”.

Tra le sedi individuate d'intesa con il *Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, è stata svolta dal 3 al 17 ottobre 2019 la mostra al Palazzo dell'UNESCO di Parigi, alla cui inaugurazione ha preso parte la Direttrice Generale dell'organismo, con il format espositivo “*The Art of saving Art*”. Le altre due mostre, preventivate al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York e al Palazzo Imperiale delle dinastie Ming e Qing (*la cosiddetta Città Proibita*) a Pechino, sono state calendarizzate nel 2020.¹¹

¹¹ Quella di New York si è svolta fra il 6 e il 17 gennaio 2020 ed è stata inaugurata alla presenza del Segretario Generale e del Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Per quella in Cina occorrerà attendere gli sviluppi della nota crisi sanitaria



Nel quadro delle celebrazioni si segnala il conferimento alla Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri, da parte del Presidente della Repubblica e su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, del Diploma di 1^a classe con medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte. La motivazione di tale riconoscimento, tributato il 5 giugno 2019 in occasione del 205° Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, costituisce la massima gratificazione per l'impegno che gli uomini e le donne del TPC hanno profuso nel loro compito: *“L'Arma dei Carabinieri, attraverso l'incisiva azione svolta in cinquanta anni di attività dal Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, offriva prova di straordinario impegno e peculiare professionalità per la salvaguardia dei beni artistici e archeologici nazionali. Le numerose operazioni, condotte in Italia e all'estero con assoluta perizia e sicura capacità, consentivano il rintraccio e il recupero di opere di inestimabile valore storico e artistico illecitamente sottratte. L'eccellenza delle competenze maturate dal reparto speciale superava i confini del paese per imporsi all'attenzione della comunità internazionale fornendo, da ultimo, determinante contributo alla realizzazione della task force “Unite4Heritage”, costituita sotto l'egida dell'UNESCO, per la salvaguardia dei beni culturali in caso di disastri e nei teatri di crisi. Gli eccezionali risultati conseguiti e gli encomiabili meriti acquisiti favorivano la diffusione del rispetto dei valori della cultura e dell'arte esaltando, ovunque, l'immagine dell'Italia”*.



Il 24 e il 25 ottobre 2019, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, si è svolta la 1^a Conferenza Internazionale sulla Tutela del Patrimonio Culturale. L'evento ha permesso di analizzare i traguardi raggiunti e di condividere l'esperienza del TPC quale possibile modello per altri Paesi. Coinvolgendo i principali attori e le figure di spicco delle varie istituzioni competenti nella materia, la Conferenza è stata l'occasione per delineare il quadro di situazione sul contrasto internazionale al traffico illecito e per pianificare i passi necessari per unire le forze, su scala mondiale,

al fine di proteggere con sempre maggiore forza ed efficacia un patrimonio culturale che deve essere sempre più sentito come condiviso.



Il 29 novembre 2019, presso la sede del *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*, è stato presentato il libro “*La tutela del patrimonio culturale. Il modello italiano 1969 – 2019*”.¹² Il volume si apre con gli interventi della Dottorressa Audrey Azoulay, Direttrice Generale dell’UNESCO, del



Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Onorevole Dario Franceschini, e del Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d’Armata Giovanni Nistri. La prima parte contiene interviste a personalità di spicco del mondo della cultura: Irina Bokova, già Direttrice Generale dell’UNESCO (“Il patrimonio culturale come strumento di pace”),

Andrea Carandini, archeologo e accademico (“La forza del contesto”), Antonio Paolucci, già Ministro per i beni culturali e ambientali e Direttore dei Musei Vaticani (“I Carabinieri sono il nostro scudo e la nostra spada”), Gianfranco Ravasi,

¹²La parte dei proventi spettante all’Arma dei Carabinieri, così come per il Catalogo della mostra “L’arte di salvare l’arte - Frammenti di storia d’Italia”, entrambi pubblicati dalla “De Luca Editori d’Arte” e reperibili in commercio, è interamente devoluta all’Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell’Arma dei Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C.).

Cardinale e Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (“Ricordare ovvero riportare al cuore”), Antonio Zanardi Landi, Ambasciatore, già Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica (“La cultura chiave infallibile per il futuro”). Nella seconda parte del volume, è presentata una selezione dei più importanti recuperi effettuati dal TPC in 50 anni di attività, in Italia e all'estero.



Tra le iniziative connesse alla ricorrenza, si segnala anche:

- un'emissione filatelica congiunta da parte delle Amministrazioni Postali di Italia, Città del Vaticano e Sovrano Militare Ordine di Malta;





- il conio di una moneta per il collezionismo da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.





Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma
tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it
 Tel. 06.6920301

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Attualità

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, retto da Generali di Brigata, è composto da:

- una struttura centrale, in Roma, articolata su un Ufficio Comando (nel cui ambito sono inserite le Sezioni "Segretariale e Personale", "Operativa" ed "Esercizio Diritto", oltre a una Squadra Sanità) ed un Reparto Operativo, che comprende le Sezioni Antiquariato, Archeologia, Falsificazione ed Arte Contemporanea, ovvero una competenza articolata sulle Regioni Lazio e Abruzzo e con funzioni di coordinamento per le attività di maggior rilievo su tutto il territorio nazionale e verso l'estero;
- una struttura periferica, diretta e coordinata dai Vice Comandanti dei Comandi Tutela Patrimonio Culturale, articolata su 12 Nuclei più una Sezione in Scausa, appartenenti dal Nucleo di Palermo, avendo competenza regionale e internazionale.

Il Comando CC TPC è tutto le Unità dipendenti sono dotati presso stabilì di importanza storico- ed architettonica, appartenenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per visualizzare i dettagli dei Comandi distribuiti sul territorio selezionare i punti attivi sulla mappa oppure visualizzare la cartina italiana.

Per richiedere la cartina interattiva sono indicati il Pagine Micromedia Flash Player, S.E.A. versione aggiornata.

Menu

- Introduzione
- Attualità
- Contatti

Approfondimenti

- Comando TPC Roma
- Reparto Op. TPC Roma
- Nucleo TPC Bari
- Nucleo TPC Bologna
- Nucleo TPC Cagliari
- Nucleo TPC Catania
- Nucleo TPC Firenze
- Nucleo TPC Genova
- Nucleo TPC Milano
- Nucleo TPC Ancona
- Nucleo TPC Napoli
- Nucleo TPC Palermo
- Nucleo TPC Perugia
- Nucleo TPC Roma
- Sezione TPC Scausa
- Nucleo TPC Torino
- Nucleo TPC Udine
- Nucleo TPC Venezia

Documenti scaricabili

- Consegi
- Pubblicazioni
- Raccolta normativa

Strumenti

- Barra Dati TPC
- Documenti dell'area d'area (SINCRIS)
- Software della cartina
- Visualizza TPC (geovis)
- TPC Carabinieri (GIS)
- TPC Carabinieri (android)



Rassegna stampa



messaggero.geolocal.it -06 marzo 2019 – estratto pagina web

Dopo 22 anni la statua torna nella chiesa di San Rocco

FORGARIA. È tornata finalmente al suo posto la statua di San Rocco. Anche se modificata nell'aspetto, la scultura lignea ha ripreso il posto dal quale mancava da circa 20 anni, dall'anno in cui era stata trafugata dall'omonima chiesetta per essere rivenduta a qualche collezionista d'arte.

La scultura è stata restituita alla comunità parrocchiale domenica scorsa al termine della messa delle 11: i carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale l'hanno consegnata al parroco, don Ennio Gobbatto. Alla messa hanno preso parte, tra gli altri, il comandante dei carabinieri di San Daniele Alfredo Scudeler, il comandante del Nucleo Tpc il maggiore Lorenzo Pella e il maresciallo D'Amato, nonché l'amministrazione comunale con il sindaco Marco Chiapolino.

«L'accogliamo così – ha detto Chiapolino

riferendosi alle modifiche che la scultura ha subito nel corso degli ultimi anni per non essere riconoscibile – ma non è tanto l'aspetto a renderla per noi unica, ma il legame indissolubile che essa ha con la comunità di San Rocco»

La cerimonia di riconsegna è stata effettuata domenica scorsa, ha spiegato a margine il sindaco, per permettere al maresciallo D'Amato, uno dei maggiori protagonisti delle operazioni di rinvenimento, di prendere parte all'evento visto che tra pochi giorni il militare partirà alla volta dell'Iraq per prendere parte a una missione di pace.

«Il lungo viaggiare negli ultimi anni del nostro San Rocco – ha poi aggiunto il primo cittadino – ci ha fatto capire che non sempre quelli che sono lontani dal nostro terra, non ce l'hanno nel cuore».



L'Arma beffa i ladri, il Bruegel rubato era solo una copia Castelnuovo Magra, "La Crocifissione" salvata da una soffiata

Hanno rubato "La Crocifissione" di Pieter Bruegel "il Giovane" da una delle navate di Santa Maria Maddalena a Castelnuovo Magra convinti che quel quadro fosse autentico e valesse davvero 3 milioni di euro. In realtà, i ladri hanno trafugato una copia. E neanche troppo perfetta, che non vale praticamente nulla. E durato poco più di tre ore, tra le 14 e le 17 di ieri il giallo del furto d'arte su commissione con beffa finale per committenti ed esecutori. Ma in paese qualcuno aveva capito cos'era accaduto, perché quel la tela dipinta all'inizio del 1600 è inconfondibile. La ricostruzione del frenetico mercoledì spezzino comincia alle 13.

Due individui entrano nella chiesa di Santa Maria Maddalena, proprio al centro del paese, al confine con la Toscana. In quel momento, è deserta: di sacro, in paese c'è pure l'ora di pranzo. I ladri dunque non esitano a spaccare a colpi di mazza la teca che custodisce il dipinto. Nessuno si accorge di niente, compreso il parroco, don Alessandro Chiantaretto, che in quel momento stava riposando dopo il consueto giro mattutino per stare vicino agli anziani e ai malati ai quali ha portato a casa la Comunione.

I due ladri, però, dopo avere arroto-

lato il quadro, all'uscita vengono notati da diverse persone. Proprio perché volti sconosciuti da queste parti, dove tutti sanno tutto. Convinti di averla fatta franca, dopo un lavoretto facile facile, i due salgono sulla Peugeot lasciata in via Gramsci, uno dei corsi principali di Castelnuovo e scendono verso l'Aurelia dileguandosi.

Senza mai immaginare, che qualche testimone s'è preso la briga di annotare la targa di quell'auto, mai vista prima.

Nel frattempo, il colpo pare riuscito, ma soltanto per poche ore. Quando sta per far sera, emerge la verità con il sindaco Daniele Montebello che svela il mistero: «È stata rubata una copia del quadro. Da quasi due mesi, i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Genova, insieme ai loro colleghi della stazione di qui e della compagnia di Sarzana, avevano informato sia me sia don Chiantaretto, che negli ambienti dei trafficanti d'arte da tempo circolava voce di particolari interessi per "La Crocifissione". E allora, di comune accordo, abbiamo deciso di sostituirla con una delle copie a disposizione». Aggiunge ancora Montebello: «Abbiamo avuto la consegna di mantenere il massimo riserbo. Gli inquirenti hanno ritenuto che prima o poi il

furto sarebbe stato commesso e per agevolare le loro indagini siamo rimasti in silenzio tutto questo tempo». Concludendo: «Per la verità neanche troppo pochi castelnovesi si erano accorti che qualcosa non andava nella copia piazzata nella teca. Ma fino ad oggi abbiamo cercato di mantenere il segreto. Che ora è possibile svelare: "La Crocifissione" è al sicuro in un luogo ben protetto».

Non sono invece affatto al sicuro i due ladri. Anche se i militari dell'Arma mantengono il massimo riserbo e non confermano nulla, nella zona di accesso alla chiesa di Santa Maria Maddalena e sulla strada che porta in paese è stata piazzata una serie di micro-tecamere, il cui riscontro, insieme agli altri "occhi elettronici" dell'intera vallata del Magra starebbe portando verso l'identificazione della coppia di malviventi. Dunque niente furto-bis per "La Crocifissione" di Bruegel, arrivata da queste parti grazie all'eredità e alla donazione al vescovo di Luini.

Una volta, in effetti, fu tra i furti davvero. Era il gennaio del 1980. Fu ritrovata in casa del mercante d'arte genovese Flavio Fornari, proprio dai Carabinieri. Stavolta invece per i ladri la beffa è stata un vero capolavoro.



Camping Tiliguerta, sequestrate 52 case sul mare di Costa Rei “I prefabbricati abusivi”: dalla Procura cinque avvisi di garanzia

MURAVERA. Sono arrivati da terra e dal cielo, i Carabinieri armati di nastro bianco e rosso, per mettere sotto sequestro il piccolo villaggio - ritenuto abusivo- di case prefabbricate nel Tiliguerta camping village, un campeggio trentennale che si affaccia sulla spiaggia di costa Rei. L'hanno filmato e fotografato anche dagli elicotteri, e ieri mattina hanno notificato cinque avvisi di garanzia ad altrettante persone, accusate di opere eseguite in assenza di titolo abitativo valido, cambio di destinazione d'uso di alcune aree abuso d'ufficio.

I 52 prefabbricati, sorti in un'area destinata a verde privato, si vedono pure dalle foto satellitari di Google e a Muravera molti ricordano il loro arrivo due per volta, già assemblati, a bordo di elicotteri speciali. Le casette sono ora delimitate da quel nastro bianco e rosso per ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cagliari, Roberto Cau, che ha così accolto la richiesta avanzata dal sostituto procuratore Andrea Vacca.

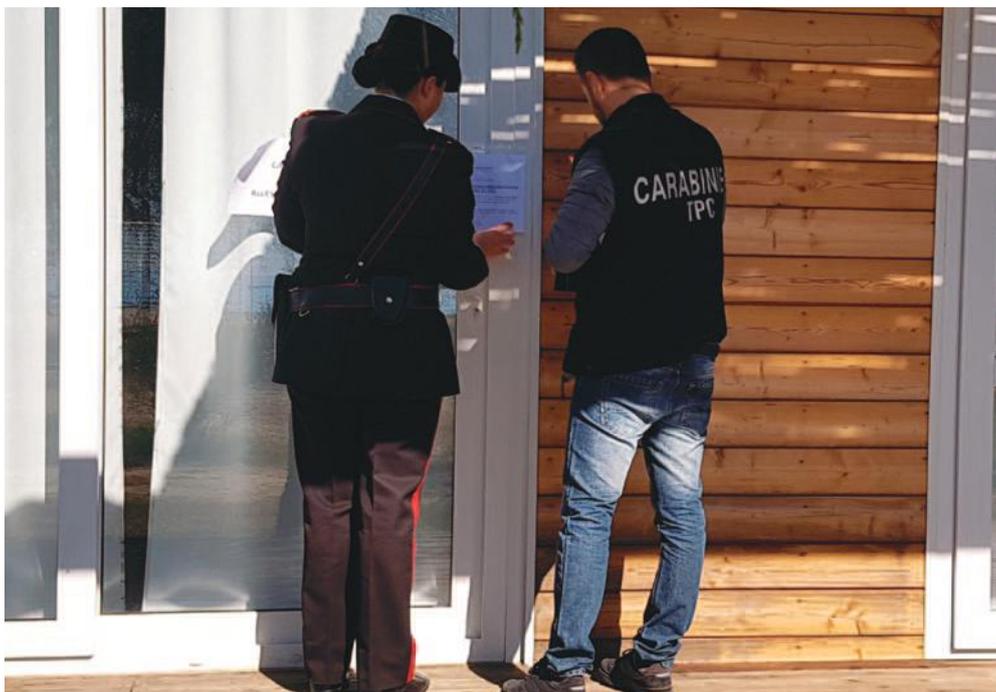
Il blitz di ieri. Che l'intenzione dei Carabinieri del TPC (Tutela Patrimonio Culturale) fosse puntata su quelle ca-

sette, non era un mistero: il sequestro di atti relativi al camping, eseguiti in Municipio un anno fa, non era passato inosservato.

Gli investigatori non rivelano i nomi delle persone indagate nell'inchiesta sull'area di proprietà dell'anziano impresario edile Peppino Deiana, nella cui società ha un ruolo di rilievo sua figlia Laura: si limitano ad affermare che il valore degli immobili sottoposti a sequestro preventivo “ammonta a due milioni di euro”. Aggiungono, gli investigatori, che le casette sono in aree che “per le loro caratteristiche bellezze naturali, sono state dichiarate di notevole interesse pubblico dal ministero per i beni culturali”. Secondo il Tpc, “le case mobili abusive sono tra il limite dei 150 metri dalla linea di battigia” (fascia demaniale in seguito portata a trecento metri) “e la recinzione del campeggio, e dieci dalla zona limitrofa al confine con la Provinciale 97”. Il sindaco, Marco Falchi, pediatra e primo cittadino, cade dalle nuvole, “immaginavo che qualcosa non andasse, per via del sequestro di documenti in Municipio”, premette, “ma ho sempre pensato che la famiglia Deiana sia ri-

spettosa della legalità. Non aggiungo altro per non danneggiare le indagini della Procura: posso dire solo che la vicenda è estremamente complessa”. Falchi assicura che il Municipio “non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione edilizia per il complesso di casette. Abusive, dunque.

I titolari, Peppino Deiana, l'anziano imprenditore titolare del Tiliguerta camping village, non vuole parlare: “Non vogliamo commentare quanto accaduto”, telegrafa dopo essere sfuggito a lungo ai giornalisti. E nemmeno rivela il nome dell'avvocato difensore. “Dobbiamo ancora deciderlo, stiamo esaminando la questione”. Certo, non aiuta lui e gli altri indagati quando i carabinieri della Tutela patrimonio culturale (che hanno lavorato in stretto contatto con la Soprintendenza e l'11° Nucleo elicotteri di Elmas) hanno scritto circa l'area destinata a verde privato sulla quale sorgono le 52 case mobili: “Hanno purtroppo compromesso per sempre questo angolo di paradiso”. E al Comune, assicura il sindaco Falchi, “quelle casette non risultavano”.



Castelferretti, recuperate dai Carabinieri le sinopie degli affreschi di Santa Maria della Misericordia

I disegni preparatori, asportati dall'edificio religioso tra gli anni '60 e '70, sono stati sequestrati il 22 ottobre 2018, nell'abitazione di un restauratore di Urbino, dagli specialisti del Nucleo TPC di Ancona coordinati dalla Procura della Repubblica di Pesaro

CASTELFERRETTI – I Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno restituito al comune di Falconara tre sinopie del ciclo di affreschi della chiesa Santa Maria della Misericordia di Castelferretti, datati tra la metà e la fine del XVI secolo. Le sinopie (disegni preparatori degli affreschi), asportate dall'edificio religioso tra gli anni '60 e '70, sono state sequestrate il 22 ottobre 2018 nell'abitazione di un restauratore di Urbino, dai Carabinieri del Nucleo TPC di Ancona coordinati dalla Procura della Repubblica di Pesaro.

Questa mattina, nella chiesetta, le sinopie sono state simbolicamente restituite alla città e sono state spiegate le fasi salienti dell'indagine. «Tutto è iniziato a settembre 2018 – ha spiegato il Sostituto Procuratore titolare dell'indagine, il dott. Giovanni Narbone – quando alla polizia giudiziaria è pervenuta una notizia sul rinvenimento di beni di interesse storico-artistico presso un soggetto. Subito è stata effettuata una prima perquisizione presso questo soggetto che ha dato esito positivo: sono stati trovati diversi beni e anche alcune fotografie delle tre sinopie. Da queste fotografie è dunque partita un'altra parte dell'indagine. È stato emesso un nuovo decreto di perquisizione nei confronti di un altro soggetto (un restauratore) e in quella occasione sono state rivenute le sinopie. A quel punto, attraverso la consultazione di cataloghi e varie fonti informative, si è cercato di capire da dove provenissero questi beni ed è stata ricostruita la vicenda».

Narbone ha spiegato che «inizialmente siamo partiti con l'ipotesi della ricettazione, ma poi abbiamo capito che il restauratore era stata l'unica persona in possesso dei beni. L'uomo aveva infatti ricevuto un incarico formale per il restauro di queste opere,

intorno al 1968 circa, ma è stato trovato anche un preventivo per il restauro datato 1998 che il restauratore aveva presentato al Comune. Dopo questa data, non si è saputo più nulla, fino alla perquisizione avvenuta ad ottobre 2018. Il procedimento ormai è chiuso, l'8 marzo ho chiesto l'archiviazione. L'ultima notizia è datata 1998 e il reato è prescritto». «In tutti questi anni non è mai stata formalizzata alcuna denuncia di furto per le sinopie – ha sottolineato il Procuratore della Repubblica di Pesaro dottoressa Cristina Tedeschini – e la capacità dei Carabinieri di recuperare questi beni e restituirli è frutto di una professionalità straordinaria e di un grande amore per il patrimonio artistico».

«Le sinopie costituiscono il momento creativo dell'artista – ha spiegato Francesca Farina, storica dell'arte della Soprintendenza – e sono i disegni preparatori degli affreschi. Sono quelle parti che sarebbero state coperte per sempre e che, senza questi drastici restauri, non sarebbero mai venute alla luce. Il nome sinopia deriva da un'antica città, Sinope, che si trovava sul mar Nero, da cui proveniva questa terra rossa che poi miscchiata ad acqua costituiva il pigmento utilizzato per tracciare il disegno. La cosa importante delle sinopie è che i disegni e i personaggi venivano fatti dall'artista, senza allievi o aiuti. Poi nella fase di realizzazione dell'affresco, nel secondo strato, le diverse mani si susseguivano, ma il momento creativo è nelle sinopie e, oggi grazie a questo recupero, abbiamo la possibilità di goderne. In una sinopia si vede un viso, nella seconda il volto di una santa, nella terza una serie di personaggi tra cui un angelo». In particolare nella terza sinopia, si possono vedere chiaramente i disegni dell'affresco centrale della chiesa raffigurante la Madonna: i segni che

raffigurano l'angelo che sta incoronando la Vergine, la mano della Madonna e l'altro angelo in adorazione. «Questa chiesa deve essere valorizzata – dichiara il sindaco Stefania Signorini – e ho già parlato con l'assessore regionale alla Cultura Moreno Pieroni per una progettualità che dia visibilità a questa realtà importante della nostra comunità. Questo ritrovamento è l'occasione per accendere i riflettori sulla chiesetta e intraprenderemo tutte le strade per valorizzarla, magari anche tramite lo strumento dell'Art Bonus». Sulla futura collocazione delle tre sinopie, il Sindaco spiega che «stiamo valutando con la Soprintendenza un luogo sicuro che possa ospitarle».

«L'indagine è stata portata avanti da due ufficiali di polizia giudiziaria – racconta il Ten. Col. Carmelo Grasso, Comandante dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona – ed è stata importante la collaborazione con la Soprintendenza. Durante la perquisizione sono state trovate altre opere: una statua lignea raffigurante Cristo Risorto con mantello che dovrebbe provenire da una chiesa di Ancona; un lacerto di affresco raffigurante Madonna in Trono con Gesù Bambino, Santa Caterina d'Alessandria e Santa Lucia, affidato alla Galleria Nazionale delle Marche ma che una volta probabilmente era conservato in una chiesa vicino a Civitanova; un dipinto, olio su tela, raffigurante San Martino a Cavallo, proveniente dalla zona del Montefeltro».



AGLIE' - Sono «tornati a casa» i tre preziosi dipinti del Crivelli rubati dal castello ducale nel 1980

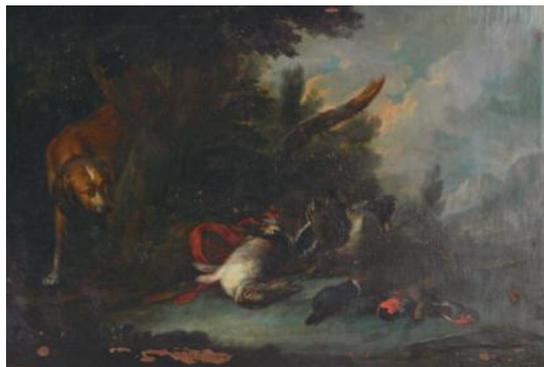
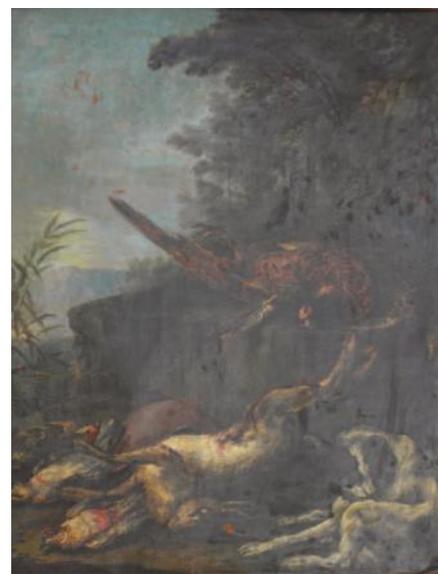
Questa mattina i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale hanno restituito tre dipinti del '700, rubati al Castello ducale di Agliè il 24 ottobre 1980 e rintracciati sul mercato dell'antiquariato. Le indagini del Nucleo, coordinate dalla Procura della Repubblica di Modena, sono scaturite dal controllo periodico effettuato all'interno dei siti web delle case d'asta e dei siti internet dedicati al commercio di beni d'arte.

Le immagini e la descrizione complessiva delle opere, comparate con quelle contenute nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, la più completa banca dati di opere d'arte rubate esistente al mondo, gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma, hanno consentito di scoprire che le tre opere pittoriche erano riconducibili ad un furto commesso il 24 ottobre

del 1980 ai danni del Castello Ducale di Agliè nel corso del quale vennero sottratti dalla collezione 31 dipinti del '700 realizzati dall'artista di Corte Savoia, Angelo Maria Crivelli e dalla sua scuola.

I dipinti, acquistati da un collezionista emiliano a pochi mesi da loro furto, e da sempre custoditi all'interno di un'abitazione privata, erano comparsi sul mercato nel 2017 presso una nota casa d'asta lombarda e successivamente nel 2018 presso un antiquario emiliano, dove sono stati rintracciati e posti sotto sequestro. Ulteriori accertamenti tecnici e stilistici svolti attraverso la consultazione dell'inventario storico ed il riconoscimento delle tre opere da parte della Direttrice del Castello Ducale di Agliè, Alessandra Guerrini, hanno infine permesso di stabilire la coincidenza delle opere sequestrate con quelle trafugate nel 1980.

Le particolari scene di caccia, commissionate al Crivelli dalla famiglia Savoia, costituiscono un essenziale elemento di arredo del Castello, che oltre il valore economico, testimoniano la particolare importanza che la residenza di caccia di Agliè ha costituito durante il regno sabauda. L'evento odierno testimonia, ancora una volta, come solo attraverso la stretta e fattiva collaborazione tra gli storici dell'arte, i responsabili delle collezioni museali statali ed i carabinieri si può garantire, anche a distanza di molto tempo, la ricomposizione di percorsi storici, culturali e sociali con la restituzione alla collettività, di preziosi ed unici beni, ormai creduti dispersi, che costituiscono e identificano l'identità dei luoghi dai quali sono stati sottratti.



www.ilmessaggero.it – 10 giugno 2019 – estratto pagina web

Roma, recuperata statuetta in bronzo raffigurante “Fanciulla con colomba”

Ancora un nuovo e importante recupero frutto di un'attività investigativa della Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma. L'opera, "Fanciulla con colomba", asportata nel 1943 dalle Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano, era stata individuata nel museo "zu Allerheiligen" di Schaffhausen (Svizzera) che l'aveva ricevuta in donazione da un importante industriale e collezionista svizzero.

Le indagini dei carabinieri avevano consentito di ricostruire tutta la vicenda inerente il furto e la ricettazione della statuetta, che era stata rinvenuta nel 1903 in una campagna di scavi del tempio di Giunone dell'area archeologica dell'antica città di Norba Latina, l'odierna Norma e musealizzata presso le Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano.

Successivamente al furto avvenuto nel periodo bellico, la scultura venne localizzata, negli anni '60 presso due importanti musei statunitensi che l'avevano esposta come proveniente da una non meglio precisata collezione svizzera e l'avevano pubblicata nei rispettivi cataloghi. In seguito i carabinieri la individuarono tra le fotografie di un restauratore di Zurigo, coinvolto in attività d'indagine svolte dal Comando

Carabinieri TPC in campo internazionale. Tali elementi hanno consentito di poter giungere fino a Schaffhausen (Svizzera), ove l'opera risultava esposta dopo la sua donazione avvenuta nel 1991.

La rogatoria internazionale, emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, accolta dalla magistratura svizzera, ha permesso il rimpa-

trio della preziosa statuetta.

L'opera verrà esposta dal 10 giugno presso il palazzo del Quirinale nel corso della mostra "L'arte di salvare l'arte", realizzata per celebrare i 50 anni del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in una sezione riservata agli ultimi recuperi.



I Carabinieri recuperano un dipinto del XIV secolo rubato in Brianza nel 1982

I militi del Nucleo di Tutela Culturale lo hanno intercettato mentre stava per essere venduto a Londra con base d'asta di 18 mila sterline

I proprietari, brianzoli di Ronco Brianzino, hanno atteso il suo ritorno a casa per 37 anni. Il primo settembre del 1982 era stato rubato dalla loro villa, assieme ad altri otto dipinti, pezzi di ebanisteria, un orologio e diversi pezzi di argenteria. Non ci speravano più, quando i carabinieri hanno comunicato loro il ritrovamento della “Madonna con Bambino e i Santi Antonio Abate e Giovanni Evangelista”, attribuito a Lippo d'Andrea, in arte Ambrogio di Baldese (1352-1429). L'olio su tavola centinata del XIV secolo era finito all'asta a Londra.

Venduto da un consulente finanziario italiano di 74 anni che vive in Svizzera, collezionista d'arte che nulla sapeva della storia del dipinto.

Lui, proprio in Svizzera, lo aveva acquistato agli inizi degli anni Novanta in un mercatino. E aveva deciso di rivenderlo, con una base d'asta di 18mila sterline. Valore contenuto, se si pensa che altre opere più grandi dello stesso artista, sul mercato internazionale, sono vendute e acquistate anche a un centinaio di migliaia di euro.



Sfogliando i cataloghi d'asta, i Carabinieri della Sezione Elaborazione Dati di Roma, che gestiscono la Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti (la più grande banca dati di opere d'arte rubate al mondo), hanno scoperto che la “Madonna con Bambino e i Santi Antonio Abate e Giovanni Evangelista”, nel luglio 2018, era stata messa in vendita a Londra.

Subito la segnalazione è arrivata ai colleghi del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Monza, al comando del Maggiore Francesco Provenza che si sono attivati per recuperare il dipinto. Per prima cosa è stata avvisata la casa d'aste londinese e il collezionista che possedeva il dipinto. Il 74enne si è quindi messo a disposizione per restituire l'opera che, attraverso i canali diplomatici, è rientrata in Italia ed è stata sequestrata, con un provvedimento firmato dal procuratore di Monza Luisa Zanetti. Tra qualche giorno tornerà a casa dei suoi legittimi proprietari.



Patrimonio culturale, i Carabinieri sequestrano libri preziosi antichi

I Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno recuperato 342 preziosi volumi di proprietà della Biblioteca Ignaziana di Messina appartenente all'Ordine della Compagnia di Gesù.

I libri antichi sono riconducibili ad un periodo storico compreso tra il quindicesimo e il diciannovesimo secolo.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Messina e condotte dalla Sezione Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa, in collaborazione con l'Arma territoriale di Messina, sono partite da una sistematica azione di monitoraggio dei siti e-commerce, più volte utilizzati anche per l'illecito commercio di beni d'antiquariato.

Tra il consistente numero di volumi rinvenuti, è stato individuato un nucleo di tomi particolarmente rari e preziosi, grazie alla presenza di annotazioni manoscritte, ele-

menti decorativi miniati e note d'uso storicamente molto interessanti. E' il caso di tre pregiati incunaboli, tra cui l'edizione del 1476 del "De unitate intellectus contra Averroem" di Tommaso d'Aquino, da considerarsi un unicum poiché edizione rara censita in soli 26 esemplari (2 in Sicilia). Le investigazioni, condotte mediante l'utilizzo della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, la più grande banca dati di opere d'arte rubate al mondo, hanno permesso di individuare un privato cittadino che aveva attivato un'asta on-line per la vendita dei volumi. Questo dimostra, ancora una volta, come il web costituisce uno dei canali di

comunicazione preferenziali, in quanto consente di raggiungere facilmente una vastissima platea di potenziali acquirenti.

All'indagato è stato contestato il reato di "ricettazione".



Bene archeologico in casa...privata

Aci Castello. Importante rinvenimento dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale. Cratere attico del V secolo avanti Cristo in casa di un uomo che aveva posto il reperto in vetrina sul web: una denuncia

Lungo le coste ma anche nei luoghi che ospitavano gli antichi insediamenti la Sicilia custodisce ancora un tesoro dal valore inestimabile. Un tesoro che fa gola a predoni e trafficanti di reperti, che provano a ingrassarsi a spese della collettività.

Doppie spese, fra l'altro. Vuoi per il valore dei reperti che vengono sottratti, vuoi perché tali reperti potrebbero entrare a far parte e diventare attrazione euristica dei vari poli museali presenti nella nostra isola. Ciò dando per scontato che i custodi ci siano e che lavorino.

Ecco che in tale ottica assume notevole valore l'intervento portato a compimento alcuni giorni addietro ad Aci Castello dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo nell'ambito di un'attività di contrasto all'illecita detenzione di reperti archeologici.

I militari dell'Arma, con il sup-

porto dei colleghi del comando provinciale di Catania, hanno posto sotto sequestro un bellissimo "cratere a colonnette a figure rosse del V secolo avanti Cristo". Un vaso prezioso con due raffigurazioni «Una scena di simposio - così la descrivono i carabinieri - con due uomini che indossano un himation distesi su una kline, tra di essi è presente una suonatrice di doppio aulos, nonché tre giovani stanti, ammantati, completamente avvolti nel rispettivo himation».

Le caratteristiche del manufatto, sottolineano gli esperti del Nucleo tutela patrimonio culturale di Palermo, "possono rimandare al "Pittore di Leningrado" attivo nel V secolo avanti Cristo".

Il ritrovamento è conseguenza di un'attività di indagine avviata dopo il monitoraggio del web e che ha permesso di individuare un messaggio in cui veniva posto in "vetrina" il cratere. Come se

fosse la cosa più normale del mondo. Ottenuto il decreto di perquisizione dalla Procura della Repubblica di Catania, i carabinieri hanno rinvenuto il vaso e denunciato la persona che lo possedeva. Ulteriori indagini sono in corso per individuare il sito archeologico da cui proviene il bene.

"L'attività compiuta - spiega una nota dell'Arma - dimostra, ancora una volta, come il web costituisca uno dei principali canali di comunicazione utilizzato anche nel campo dei beni d'arte, in quanto consente di raggiungere agevolmente un elevato numero di utenti, spesso inesperti ed incuranti di una normativa di settore che punisce le illecite ricerche, l'impossessamento e la commercializzazione di reperti, spesso provenienti da scavi clandestini".



Torna a Palazzo Pitti il “Vaso di fiori” di Jan van Huysum Oggi la cerimonia di restituzione

Bonisoli: “Quella odierna è una giornata storica, vince la diplomazia culturale, che negli ultimi tempi con un'accelerazione è riuscita a raggiungere un grande traguardo”

FIRENZE - Dopo 75 anni torna a Palazzo Pitti il “Vaso di fiori” di Jan van Huysum. Si è infatti svolta il 19 luglio la cerimonia di restituzione dell'opera trafugata dai nazisti nel 1944. Il capolavoro è stato riconsegnato dal ministro degli Esteri tedesco, Heiko Maas, a Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi. Hanno presenziato alla cerimonia il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Giovanni Nistri, il ministro degli esteri italiano, Enzo Moavero Milanesi e il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli.

"Grazie alla forza dell'arte oggi rendiamo giustizia alla storia e accogliamo il 'Vaso di fiori' di Jan van Huysum qui dopo 75 anni". - Ha affermato Eike Schmidt aprendo la cerimonia. - Per Schmidt, il ritorno del dipinto è "un lieto fine di una lunga battaglia", ma al tempo stesso rappresenta anche un "precedente" perché "c'è ancora tanta arte che manca dalla seconda guerra mondiale". Per il direttore "la vera sfida ora è fare una moral suasion anche attraverso i governi esteri, affinché vengano restituite volontariamente tutte le opere d'arte che mancano".

"Quella odierna è una giornata storica, vince la diplomazia culturale, che negli ultimi tempi con un'accelerazione è riuscita a raggiungere un grande traguardo" - ha dichiarato Bonisoli - "Abbiamo ottenuto un risultato importante, di cui sono particolarmente orgoglioso, che dimostra la bontà del lavoro avviato in questi mesi, mentre si conferma ancora una volta prezioso il lavoro svolto dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio culturale". "Sono

convinto - ha detto ancora Bonisoli - che tutelare il nostro patrimonio culturale significa, anche, condurre una lotta senza quartiere al mercato illegale delle opere d'arte, dall'altro che per riuscirci serve un lavoro di squadra". Il ministro ha anche lanciato un appello all'Europa per uniformare le normative e agevolare la restituzione delle opere d'arte tra gli Stati membri. "C'è difformità fra le norme dei vari Stati - ha detto Bonisoli - anche se i principi sono condivisi da tutti. Ora siamo all'inizio di una nuova legislatura europea e questo potrebbe essere di uno dei temi a livello europeo. Serve limare e rendere coerenti questi dettagli che ci complicano la vita ogni giorno quando facciamo queste operazioni di restituzione". "Oggi - ha concluso il ministro - scriviamo una nuova e importante pagina delle relazioni culturali tra due paesi fondatori dell'Unione Europea".

"Questo è un giorno che fa sentire noi ministri come i protagonisti del film 'Monument's Man', interpretato da George Clooney, come quegli uomini che salvarono le opere d'arte durante la seconda guerra mondiale". - Ha commentato il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi - "E' una storia a lieto fine, frutto di un lavoro di squadra tra Germania e Italia".

"Un museo senza opere è come un vaso senza fiori, involucro vuoto, privato della sua vera funzione". - Ha detto il ministro il ministro degli Esteri tedesco, Heiko Maas - "Insieme alle autorità italiane e agli Uffizi - ha proseguito il ministro - ci siamo impegnati per restituire l'opera, perché è qui che deve stare".

"Noi lavoriamo strettamente e a volte questa collaborazione funziona. Non c'è stata vendetta, ma grande una collaborazione tra Germani a Italia". Maas infine ha ringraziato i colleghi ministri italiani, i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale e la Procura di Firenze. In particolare ha ringraziato il direttore Schmidt "per il suo impegno ostinato per il rientro di questa opera, mi riferisco al quadro appeso nella galleria con la scritta wanted" - la clamorosa protesta che lo scorso gennaio ha riportato l'attenzione sulla vicenda.

"E' un riconoscimento non scontato la presenza dell'Arma dei Carabinieri a questa cerimonia". - Ha affermato il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Giovanni Nistri - "Questa operazione rappresenta anche un insegnamento ed è un esempio di cooperazione internazionale da tenere presente a livello europeo. Un successo che è dell'Italia, della Germania, dell'Europa e in definitiva dell'identità mondiale basata sull'arte".

Con il ritorno a Firenze, ora “Il vaso di fiori” di van Huysum sarà esposto, in una mostra speciale a Palazzo Pitti. Successivamente tornerà alla sua originaria collocazione, nella sala dei Putti, sempre all'interno della Galleria Palatina. La riproduzione fotografica del Vaso, invece, quella con la scritta 'rubato' appesa al suo posto il primo gennaio di quest'anno, dal direttore Eike Schmidt, è stata consegnata, dopo la cerimonia, al ministro per gli Affari Esteri tedesco Maas, che la porterà a Berlino con un volo di Stato.



“Vendevano Picasso e Monet falsi”

Due persone ai domiciliari. Le accuse: ricettazione e riciclaggio. Nella lista dei Carabinieri anche dipinti griffati Degas, Mirò e Kandinsky. Non sono ancora noti i soggetti che falsificavano materialmente le opere.

Due quadri di Picasso, un disegno di Degas, un dipinto di Mirò e molto altro. Tesori finiti nelle gallerie di Bologna (non solo) e messi sul mercato per cifre monstre. Peccato che quelle “decine di opere”, qualcuna venduta, fossero riproduzioni degli originali. Dunque “palesemente false”, come scrive il gip Gianluca Petragnani Gelosi nell’ordinanza che l’altro pomeriggio ha portato ai domiciliari Bruno Verde, e Angelo Ruggieri. Il primo di Aversa, 65 anni, domiciliato a San Lazzaro, una sfilza di precedenti come il collega. Il secondo (70), tarantino con casa a Bologna. Devono rispondere di ricettazione e (Verde) riciclaggio di opere d’arte false. Un’attività che per il giudice rappresentava “il loro unico mezzo di sostentamento”, con Verde “che ha debiti di gioco per oltre 100mila euro”. Una somma che “può essere ricavata, in assenza di attività lavorativa lecita, solo piazzando sul mercato dipinti falsulli”.

Un quadro accusatorio (altri tre sono indagati a piede libero), ricostruito dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bologna, “grave” e con il “pericolo di reiterazione criminosa” non essendo “stato reciso il canale di approvvigionamento”. Perché “non sono ancora stati individuati i soggetti che materialmente falsificavano le opere e le consegnavano a Verde e Ruggieri”. Ma secondo gli avvocati, Luigi Prete e Manuel Verde, ci sarebbero “cose che non tornano”. Oggi gli interrogatori. Si comincia da un controllo di fine 2017 in una galleria d’arte di Rimini. Spulciando le licenze e registri, i carabinieri si imbattono nel nome di Bruno Verde, noto ai database per numerosi precedenti in materia di falsificazione di opere d’arte. A fare drizzare le orecchie ai militari, è il proprietario della galleria che raccontava di aver seguito, per conto di Verde, alcune prati-



che all’Ufficio Esportazione di Torino, per il rilascio dell’attestato di libera circolazione per due dipinti di Pablo Picasso: Buste de jeune garçon e El Pintor. Possibile che uno come Verde, fosse in possesso di un tesoro di svariati milioni? Via gli accertamenti, anche attraverso l’Interpol, passando per New York e Parigi, sulla documentazione di tali opere, fino ad arrivare alla Picasso Administration di Claude Picasso, figlio del maestro spagnolo. Organizzazione che gestisce interessi e diritti legati ai capolavori dell’autore di Guernica. Il 9 marzo 2018 c’è la risposta: entrambe, certificazioni comprese, sono opere false.

Emerge poi che quattro giorni prima, in Via Ceramista nella periferia di Bologna, i carabinieri di erano imbattuti in una Jaguar bianca, con targa intestata a un’azienda di noleggio di Ravenna, nella disponibilità di Verde. Il bolide era fermo davanti a una società di conservazione di opere d’arte: alla guida Verde mentre Ruggieri era sceso per andare nella cella di sicurezza a sua disposizione. Una scena “fotografata” in più occasioni, con Ruggieri da solo

o, addirittura, con una “decina” di persone al seguito. Tutte accompagnate a visionare, secondo le accuse, i quadri in vendita. Una frode che però non riguardava solo i due Picasso. Nella lista dell’Arma, infatti, figurano un disegno firmato Degas, un dipinto di Mirò, uno griffato Kandinsky, un Monet (Le village de Roche-Blond au soleil couchant), vai Morandi, Mascellani e altri. Opere che qualche cliente ha comprato, per poi imprecare “Che Dio lo stramaledica, sta rovinando mezza Bologna”, è il contenuto di un’intercettazione di un uomo convinto dal Verde ad acquistare un Mascellani (falso) per 120mila euro. Verde che, in un’altra conversazione, si autoaccusa: “Io è una vita che vendo ste cose false,,,,, si però non dobbiamo dire che è falso perché altrimenti la gente” . E ancora Ruggieri: “Monet. E’ un Monet Angelo, stai nella parte!”. Per il gip la “sussistenza di un accordo per la vendita di falsi è documentato”. Nelle loro abitazioni sono stati ritrovati i Picasso falsulli e un’altra trentina di dipinti.



I misteri del dipinto rubato e ritrovato

PERUGIA – Dopo quasi trent'anni è rientrata a Perugia una splendida tempera su tavola, la **"Madonna con bambino"**, attribuita al **Pinturicchio** (al secolo Bernardino di Betto, di Perugia) e comunque figlia di quel movimento di artisti che la critica d'arte ha definito "il rinascimento umbro". L'opera – il cui valore venale supera di gran lunga il milione di euro – è stata consegnata nei giorni scorsi alla Galleria Nazionale dell'Umbria, dove resterà fruibile ai visitatori fino al 26 gennaio. Al termine dell'esposizione verrà organizzato un convegno di studi per arrivare, se possibile, a dare alla pittura una attribuzione univoca e definitiva, considerando che finora ci si è orientati prima su Fiorenzo di Lorenzo, quindi su Bartolomeo Caporali ed infine sul Pinturicchio.

Tutto il merito del (graditissimo) ritorno della tavola è da attribuirsi al fido ed alla professionalità dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Perugia (al comando del tenente colonnello Guido Barbieri) ed alla puntuale opera di diplomazia condotta dal Ministero dei Beni Culturali. Già perché l'opera, sottratta al proprietario – una facoltosa famiglia perugina – era finita alla casa d'aste più importante al mondo, la Christie's di Londra, pronta ad essere venduta al miglior offerente, cosa questa che avrebbe significato il rientro definitivo nell'oblio del dipinto (l'acquirente privato lo avrebbe tenuto per sé, magari in cassaforte). Gli investigatori, sempre molto attenti ad internet (su cui la vendita era stata pubblicizzata) hanno effettuato le comparazioni della foto apparsa sul web con quelle della loro ricchissima banca dati, e hanno chiesto l'intervento del ministero, che ha compiuto i passi necessari ed ha ottenuto il sequestro prima e la restituzione subito dopo (il 19 luglio scorso).

Il trafugamento Il furto nel bel palazzo del professionista perugino, collezionista di numerose opere d'arte, era stato consumato, ad opera di ignoti, nel novembre del 1990. I ladri si erano rivelati particolarmente esperti, tanto da non lasciare tracce e neppure segni di effrazione. Un lavoro "pulitissimo". La notizia del clamoroso colpo non era filtrata in quanto la vittima, aveva sì presentato immediata denuncia alle forze dell'ordine, ma aveva sollecitato il massimo riserbo in quanto – probabilmente – temeva di finire nel mirino dei malintenzionati. Aveva paura, insomma, che la diffusione della notizia sulla stampa e sulla televisione, avrebbe attirato l'attenzione di ladri di opere d'arte sulla sua collezione, di particolare prestigio.

Sulla scorta delle indagini più recenti la ma-

gistratura perugina aveva inoltrato una rogatoria internazionale al Regno Unito con richiesta di sequestro della tavola, ospitata nel "caveau" della casa d'aste londinese. Al tempo stesso il comando del nucleo TPC aveva sollecitato il blocco della vendita, con l'ipotesi dei reati di "ricettazione" e di "esportazione illecita di beni culturali", mossa nei confronti di un soggetto residente in provincia di Perugia (lo stesso che l'aveva messa in vendita da Christie's). La storia Il primo a parlare di questo dipinto fu, nel 1933, Raimond Van Merle, che la riconobbe quale lavoro di Fiorenzo Di Lorenzo, perugino. Nove anni prima del furto, invece, il professor Carlo Volpe rilasciò al proprietario un'expertise, con la quale affermava che l'opera andava riconosciuta alla mano di Bernardino di Betto, per tutta una serie di assonanze, di analogie e di particolari che, in questa sede, non è il caso di approfondire. Nel 1989 lo studioso, infine, Filippo Todini, autore di un preciso e compendioso repertorio, l'assegnava, invece, per stile e cronologia, a Bartolomeo Caporali, pure lui perugino. Al di là di questi aspetti controversi, rimane la dichiarazione di "notevole interesse storico artistico", con la quale il mistero dei Beni Culturali, nel 1987, attribuiva la tempera su tavola (centimetri 84x54,5) proprio al Pinturicchio. Il ministro dell'epoca, Carlo Vizzini, aggiungeva, per di più: "... nel dipinto si evidenziano caratteristiche rinascimentali tipiche

della scuola umbra a contatto con l'ambiente fiorentino verrocchiesco" (nella bottega del Verrocchio, erano passati sia il Perugino – che al ritorno aggiornò il Pinturicchio sulla tecnica del maestro fiorentino –, sia Leonardo da Vinci, sia Sandro Filipepi detto il Botticelli, sia Lorenzo di Credi, tra gli altri). Secondo gli esperti ministeriali l'opera andrebbe collocata tra il 1488 ed il 1495. In un periodo, dunque, successivo agli affreschi che il Pinturicchio aveva effettuato all'interno della Cappella Sistina, insieme al Perugino. Il professor Franco Ivan Niciarelli, intervenuto alla presentazione, ha scosso la testa. Più tardi sui social ha scritto: "Io parlerei di 'seguace del Pinturicchio', ma il Pinturicchio in prima persona, va escluso: manca la qualità". Il dado è tratto: ora gli esperti dovranno cimentarsi in un dibattito che si annuncia tanto interessante quanto vivace.

I particolari La tavola, comunque, è veramente deliziosa. Tra gli aspetti che colpiscono di più l'occhio del visitatore, gli eleganti fregi del vestito della Madonna, stretto con un raffinato nodo ai fianchi, la "croce patente" sul petto della Vergine, gli occhi blu del Bambino, il paesaggio sullo sfondo (con una gru ed un airone cinerino) da un lato ed una chiesa ed uno strapiombo sull'altro (La Verna?) ed infine i sandali di pelle all'infradito indossati dal Bambino, di una foggia attualissima. Anzi, di più: modernissima.



09 ottobre 2019 – estratto pagina 16

La testa marmorea torna a casa

L'opera d'arte era stata trafugata nel 2014. Riconsegnata ieri

VILLA REALE DI MARLIA - Ritrovata dai Carabinieri I complimenti all'Arma e alla Soprintendenza

LA VILLA REALE di Marlia, recupera uno dei suoi tesori dispersi. E' stata restituita alla proprietà un'opera d'arte trafugata nel 2014 e recuperata con una brillante operazione dal Nucleo di Napoli dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, emersa durante alcuni sequestri in una villa privata in Campania. L'opera trecentesca, una testa scolpita di figura maschile, attribuita ad uno dei maggiori scultori toscani del trecento: il senese Tino di Camaino (Siena 1280 circa - Napoli 1337) è tornata a Lucca con una vera cerimonia di riconsegna nelle mani della rappresentante della proprietà, Paolina Ulanek, avvenuta alla presenza dell'assessore comunale Ilaria Carmassi, della Soprintendente Angela Acordon, alla presenza degli studiosi Guido Tigler che per primo effettuò l'attribuzione alla fine degli anni '80 e Marcello Lera. «La statua era stata ritrovata nel 2017 durante un'operazione - ha spiegato il maggiore Giampaolo Brasili, comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale del Comando Carabinieri di Napoli -, ma ci sono voluti più di due anni per riuscire a rintracciarne la provenienza. E' stato un lavoro lungo condotto in collaborazione con la Soprintendenza, che ha permesso il riconoscimento certo della scultura con quella sottratta qui alla Villa Reale. Per questo raccomandiamo sempre ai privati di catalogare e fotografare le opere che posseggono, perché questo materiale ci può essere di grande aiuto in caso di furto». Complimenti anche dalla soprintendente Acordon che ha commentato: «In meno di dieci mesi che sono qui sono stati ritrovate e riconsegnate due opere. E' una prova che l'at-

tività dei Carabinieri funziona bene». Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore Carmassi: «Quando un tesoro sottratto torna ad arricchire il nostro territorio - ha sottolineato - è una soddisfazione per tutto Capannori». Intanto Villa Reale pensa già a valorizzare l'opera di Tino di Camaino: «Entrerà a far parte del percorso di visita - spiega Paolina Ulanek in rappresentanza dei proprietari -, anche se con tutti gli accorgimenti di sicurezza del caso. Da quattro anni infatti stanno proseguendo gli importanti restauri che hanno permesso di riaprire alle visite, oltre al parco, diverse sale della magnifica villa, riportate al loro splendore comprensivo di arredi».

Una storia degna di un film

Tutto comincia da uno studioso

LE VICENDE della «testa marmorea» sono degne di un film. Nel 1989, un giovane studioso, Guido Tigler alla Villa Reale di Marlia riconosce in questa parte di monumento i tratti di altre statue simili che contornano il monumento funebre di Pisa, in onore all'imperatore Arrigo VII. Il suo lavoro di fatto viene usurpato da un altro, che cerca di ascriverci l'attribuzione. «ma sono riuscito ad ottenere - spiega Tigler - che il mio studio venisse pubblicato a doppia firma, con il mio nome prima, e non in ordine alfabetico». Secondo Tigler si tratta di un'opera di Tino di Camaino, uno dei più importanti scultori toscani, allievo di Giovanni Pisano e maggiore scultore senese del sec. XIV°. Verosimilmente, primo dell'arrivo a Lucca, faceva parte del gruppo dei consiglieri che contornavano la statua in trono dell'Imperatore Arrigo VII di Lussem-

burgo, conservato nel transetto sud della Cattedrale di Pisa. Il complesso funebre venne smembrato nel 1494: il sarcofago trasferito dall'abside, mentre le statue dei consiglieri subirono una vera e propria dispersione. Alcune furono rinvenute all'inizio del secolo scorso al Camposanto Monumentale di Pisa e solo in seguito ricollegate al sarcofago. Come la testa di una di queste sia arrivata a Lucca, nella Villa Reale di Marlia nell'ottocento non si sa, ma di certo è stata trafugata da lì nel 2014, insieme ad altre opere, per riemergere nel 2017 durante un'operazione dei Carabinieri in una villa di Capri.



Falsi Modigliani, indagato pittore di Modena. "Sequestri per centinaia di milioni"

Un laboratorio all'interno del quale avrebbe riprodotto, e dunque falsificato, dipinti e disegni attribuiti a grandissimi maestri dell'arte. Nello specifico, nove dipinti e tredici disegni attribuiti ad Amedeo Modigliani, tredici dipinti attribuiti a Lucian Freud, due dipinti attribuiti ad Antonio Bueno e un'ultima opera falsamente ricondotta a Maurice Utrillo. È questo che il reparto operativo dei carabinieri Tutela Patrimonio culturale hanno trovato in un laboratorio di un pensionato modenese abile pittore, 69 anni. I quadri sequestrati erano - si è appreso dagli investigatori - tra il laboratorio e l'abitazione.

A portare lì i militari dell'Arma sono state le indagini coordinate dalla procura di Spoleto che sta lavorando in merito ad una attività illecita di certificazione ed attribuzione di beni d'arte a vari artisti, fra i quali appunto Modi-

gliani, che sarebbe stata realizzata, dietro pagamento di un compenso, dal 'concept board' dell'Istituto Amedeo Modigliani, appunto di Spoleto. Secondo le indagini, infatti, tutte le certificazioni sono state sottoscritte dal presidente dell'Istituto. L'inchiesta - coordinata dalla procura di Spoleto - è partita da una mostra a Palazzo Bonocore di Palermo. Assieme a Modena, sono state fatte numerose perquisizioni anche a Roma e Spoleto a carico del presidente dell'Istituto Amedeo Modigliani e del curatore della mostra, entrambi indagati.

I militari hanno recuperato anche numerosi timbri, sigilli e vecchie etichette, nonché materiale ritenuto idoneo alla falsificazione, riscontrato anche sul retro dei quadri. Il valore delle opere sequestrate, qualora fossero state immesse sul mercato come autentiche, sarebbe ammontato - hanno riferito i militari

- a centinaia di milioni di euro. Alcune delle opere falsificate erano state esposte nel corso della mostra "Gli amici di Modigliani e l'agguato sociale", tenutasi presso la Casa Amedeo Modigliani di Spoleto in occasione del Festival dei due Mondi e prima ancora a quella "Modigliani e l'art nègre", sempre a Spoleto.

Proprio nell'ambito delle indagini in merito all'Istituto erano già state sequestrate ventisette opere ritenute essere false. Il 69enne, il cui laboratorio si trovava in città ed è stato perquisito, potrebbe essere legato secondo gli inquirenti proprio alla produzione dei falsi nell'ambito ora oggetto delle indagini. L'uomo è ora indagato per violazione del codice dei beni culturali.



Crotone, traffico illecito di beni archeologici calabresi: 21 indagati, due in carcere, perquisizioni in Italia e all'estero

Operazione "Achei", le intercettazioni telefoniche: "Paludi è già stata scavata, deve sparire dalla cartina"

CROTONE. In codice è stata denominata **operazione «Achei»** dal nome della prima popolazione ellenica che abitò la Grecia. Perché l'indagine riguarda il mondo dell'arte di quel periodo, oggetto di razzie criminali e di guadagni illeciti ingenti da parte di un'agguerrita holding criminale. A coordinare l'inchiesta è stata la Procura di Crotone, a occuparsene fino dal 2017 sono stati i Carabinieri del Comando Tutela patrimonio Culturale. Finché la scorsa notte son scattati arresti e perquisizioni, in Italia (Crotone, Bari, Benevento, Bolzano, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Frosinone, Latina, Matera, Milano, Perugia, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Siena, Terni e Viterbo) e all'estero (Francia, Germania, Inghilterra e Serbia).

Oltre 350 Carabinieri hanno messo così fine all'attività di una banda di tombaroli che ha devastato importanti porzioni delle aree archeologiche di «Apollo Aleo» a Cirò Marina, di Capo Colonna, di «Castiglione di Paludi» nel Comune di Paludi, del Cosentino, dell'area di Cerasello. In totale sono 180 gli indagati, per 23 dei quali sono già scattate le misure cautelari. Sono finiti in carcere Giorgio Salvatore Pucci, 58 anni, di Cirò Marina, e Alessandro Giovinazzi, 30 anni, di Scandale: per passione erano diventati esperti archeologi e sono state aperte loro le porte di importanti case d'asta in Germania e Inghilterra, dove venivano venduti i reperti trafugati, finiti anche in mercati del nord Europa, nascosti dentro auto o camion.

Gli altri 21 indagati finiti agli arresti domiciliari tra Crotone, Milano, Perugia, Catanzaro, Benevento e Fermo sono Antonio Camardo, 56 anni, di Pisticci; Raffaele

Gualtieri, 56 anni, di Isola Capo Rizzuto; Santo Perri, 58 anni, di Sersale; Alfiero Angelucci, 70 anni, di Trevi; Enrico Cocchi, di Castano Primo; Francesco Comito, 30 anni, di Rocca di Neto; Giuseppe Caputo, 42 anni, di Dugenta; Sebastiano Castagnino, 47 anni, di Petilia Policastro; Simone Esposito, 35 anni, di Rocca di Neto; Giuseppe Gallo, 68 anni, di Strongoli; Domenico Guareri, 65 anni, di Isola Capo Rizzuto; Vittorio Kuckiewicz, 72 anni, di Fermo; Franco Lanzi, 67 anni, di Norcia; Leonardo Lecce, 70 anni di Crotone, Raffaele Malena, 72 anni di Cirò Marina, Marco Godano Otranto, 26 anni, di Crotone; Renato Peroni, 48 anni, di Magnago; Vincenzo Petrocca, 55 anni, di Isola Capo Rizzuto, Aldo Picozzi, 67 anni, di Castano Primo; Domenico Riolo, 37 anni, di Scandale; Dino Sprovieri, 53 anni, di Cirò Marina. Alcuni di loro sono stati filmati dai Carabinieri mentre guidando ruspe e mezzi meccanici scavavano nelle aree protette dal vincolo archeologico, rubando ciò che il sottosuolo conservava ma anche compiendo irreparabili danni. Gli indagati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata all'impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato, di danneggiamento del patrimonio archeologico statale, di ricettazione ed esportazione illecita. «Siamo davanti – hanno commentato i magistrati che si sono occupati dell'indagine – a una vera e propria Criminalità Archeologica Crotonese, la cui base era a Isola di Capo Rizzuto, una rete perfettamente organizzata dove erano distinti i compiti di ognuno, molti dei soggetti indagati con i proventi mantenevano le loro famiglie garantendo anche una certa agiatezza».

Le indagini sono scattate nel 2017 a seguito di segnalazioni e denunce arrivate da dirigenti e funzionari di diversi uffici delle Soprintendenze ai beni culturali calabresi. Un'ultima denuncia risale allo scorso anno: facendo i sopralluoghi (durante uno di questi sono stati colti in flagranza alcuni degli indagati) i militari hanno trovato sul terreno profondi scavi a testimonianza delle escavazioni clandestine e a riprova delle razzie e saccheggi di opere d'arte anche parecchio importanti e di immenso valore, commercializzato in Italia ed all'estero attraverso la rete di ricettatori. Le indagini hanno visto partecipi anche gli investigatori di Europol ed Eurojust.

Franceschini: plauso ai Carabinieri per il blitz «Grazie a sofisticate tecniche investigative e alla collaborazione di Europol e delle forze di polizia estere competenti, in Italia, Francia, Regno Unito, Germania e Serbia, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha condotto a termine con successo una vasta operazione di contrasto al traffico illecito di reperti archeologici dalla Calabria al Nord Italia e verso l'estero recuperando migliaia di beni e sequestrando materiali utilizzati per gli scavi clandestini – ha commentato il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini -. Un'operazione che dimostra ancora una volta l'eccellenza del Comando dei Carabinieri che opera dal 1969 a difesa del patrimonio culturale italiano». «A loro, alla Procura di Crotone che ha diretto le indagini, e a tutti i soggetti che vi hanno partecipato – ha aggiunto il ministro – va il plauso del governo italiano».



I Carabinieri riportano in Curia l'Atlante del 1500 di Giulio Ballino

LA CERIMONIA

PADOVA «L'opera recuperata viene restituita alla Biblioteca Capitolare della Curia di Padova e al vescovo Claudio Cipolla.

E' un'opera che fa parte del patrimonio culturale nazionale e il valore è inestimabile». Sono le parole che il tenente colonnello Christian Costantini, comandante del Nucleo carabinieri di tutela del patrimonio culturale di Venezia, rivolge al vescovo Cipolla consegnandogli l'atlante illustrato del XVI secolo. A ricevere il volume c'è anche il professor monsignor Stefano Dal Santo, attuale direttore della Biblioteca Capitolare.

De' disegni delle più illustri città e fortezze del mondo. L'opera è di Giulio Ballino, umanista e letterato veneziano, pubblicata dall'editore-tipografo veneziano Bolognino Zaltieri nel 1569. Nel libro di 49 pagine vengono descritte e illustrate città fortificate d'Italia, d'Europa e Asia: Nè manca uno sguardo all'America spagnola, con la messicana Timistitano, scrive l'autore nella prefazione del volume. Non si sa con precisione quando l'opera sia stata rubata dalla Biblioteca Capitolare. Sui presume che sia stata trafugata tra il 2003 e il 2009. Ad accorgersi del furto è stata nel 2018 la professoressa Chiara Traverso, collaboratrice della biblioteca. Ha visto il volume in vendita in internet. Nel 1569 l'editore Bolognino Zaltieri pubblicò

solo 15 copie dell'opera di Giulio Ballino. E quella, regalo nel 1600 da un vescovo dell'epoca alla Biblioteca Capitolare della Curia, pare che sia l'unica copia ancora intatta. Le altre sono state sezionate nel mondo degli antiquari.

LA DENUNCIA

E' stato lo stesso monsignor Dal Santo, direttore della Biblioteca dal 2014, a presentare la denuncia ai carabinieri della stazione di Prato della Valle. «L'opera è stata recuperata a seguito di complesse e prolungate indagini, coordinate dalla Procura di Padova, avviate dai militari successivamente a dei controlli effettuati presso esercizi commerciali di settore situati nell'Italia del Nord. Grazie alla comparazione del bene, effettuata avvalendosi della Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, la più grande banca dati di opere d'arte rubate esistente al mondo, gestita dal Comando carabinieri Tutela patrimonio culturale di Roma, è stato possibile individuare e recuperare il prezioso volume», Ha detto ieri mattina al vescovo Cipolla il tenente colonnello Costantini. Ci sono indagini sul furto dell'opera e il comandante del Nucleo di tutela del patrimonio culturale non rivela dove è stato trovato l'atlante di Giulio Ballino. La Procura di Padova sta conducendo un'inchiesta sull'ipotesi di ricettazione. L'opera rappresenta uno dei primi atlanti

illustrati con incisioni delle città fortificate italiane e straniere ed ha un importante interesse strategico militare, unico esemplare al mondo contenente all'interno il disegno coevo (mm.470x360 circa) di autore anonimo, del progetto per la costruzione della fortezza militare di Palmanova iniziata nel 1593. Il volume era noto ai maggiori esperti di architettura e urbanistica militare e civile che lo avevano pubblicato prima del furto corredato da riproduzioni fotografiche, che hanno reso possibile il successivo riconoscimento e i relativi riscontri, risultati incontrovertibili. Di tutta Europa le città più chiare, e lor memorie, in vari luoghi sparte, ha il Bellin qui raccolto in poche carte; chiudendo quasi in picciol vetro il mare, è il sonetto con il quale il poeta Celio Magno presentava l'opera di Bellino nel 1569.

IL VALORE

Il valore? Inestimabile, dicono gli inquirenti. E lo deducono dal fatto che le altre 14 opere del Ballino sono state aperte dagli antiquari e vendute a pagine. Pare che ogni foglio sia stato venduto a centinaia di migliaia di euro. Adesso gli inquirenti devono anche scoprire come sia stato possibile che l'atlante del XVI secolo sia potuto uscire clandestinamente dalla Biblioteca Capitolare della Curia. E ci sono altri volumi che sono stati sottratti dai preziosi scaffali di piazza Duomo? Sì, il sospetto c'è.



Scoperta dai Carabinieri dipinti falsi attribuiti al maestro “Nino Caffè”

Bari – Scoperta dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC) un’associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione e commercializzazione in tutta Italia di dipinti falsi attribuiti al maestro “Nino Caffè”.

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale (TPC) di Bari nel corso di una lunga e complessa attività investigativa, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, hanno accertato l’esistenza di un’associazione per delinquere, formata da 23 soggetti e con ramificazioni in tutta Italia, finalizzata alla ricettazione e dalla contraffazione di opere d’arte false contraffatte, attribuite al Maestro Nino Caffè e ad altri artisti contemporanei quali Mario Schifano, Paolo Scheggi, Victor Vasarely, Franz Borghese e Luca Alinari.

L’attività, avviata nel marzo 2013 da un controllo eseguito dai Carabinieri dello speciale reparto dell’Arma, aveva consentito il sequestro di 21 opere del Maestro Nino Caffè, presso la “EXPO ARTE” della Fiera del Levante di Bari, che presentavano caratteristiche pittoriche del tutto simili ad opere false già sequestrate nel corso di una precedente indagine. La rinnovata presenza sul mercato di opere pittoriche del Maestro Caffè, deceduto nel 1975, destava il fondato sospetto degli investigatori che potesse trattarsi di una nuova produzione di opere false. I successivi accertamenti, infatti, consentivano di appurare che i dipinti falsi erano stati immessi sul mercato con la complicità di gallerie, privati collezionisti, mercanti d’arte e attraverso l’utilizzo di piattaforme “e-commerce” (che attualmente rappresentano la forma privilegiata di vendita, permettendo ai mercanti d’arte di operare come privati cittadini, eludendo le norme vigenti sull’esercizio del commercio). L’attività

consentiva, inoltre, di individuare ed identificare anche gli autori materiali dei falsi che, su commissione, realizzavano i dipinti. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il ruolo fondamentale dell’organizzazione criminale veniva svolto proprio dal curatore dell’archivio del Maestro, che attivamente provvedeva a:

- commissionare le opere a pittori compiacenti;
- autenticare ogni dipinto falso dei quali rilasciava anche i relativi certificati di autenticità;
- pubblicare, con la fattiva collaborazione di un gallerista e di un editore, tre “cataloghi generali delle opere di Nino Caffè” (in realtà false) più un quarto catalogo in fase di realizzazione, promuovendo mostre monografiche, con il coinvolgimento di inconsapevoli personalità politiche ed ottenendo, per alcune, addirittura l’Alto Patronato del Senato della Repubblica (09-13/11/2009) e della Comunità Europea il (21/10/2003).

L’associazione criminale, grazie al potere derivante dalla certificazione di autenticità e soprattutto dalla pubblicazione delle opere false sui cataloghi ufficiali del curatore dell’artista, aveva la possibilità di vendere un’enorme quantità di dipinti falsi del maestro Caffè a collezionisti, galleristi, mercanti d’arte e a privati cittadini, di tutta Italia che, in buona fede e certi della loro autenticità, acquistavano, per diverse migliaia di euro ciascuna, le opere che, a loro volta, immettevano sul mercato nazionale.

Le indagini svolte dal Nucleo TPC di Bari sono state compiute, nella fase esecutiva, con la collaborazione di tutti i Nuclei Tutela Patrimonio Culturale presenti sul territorio nazionale e con l’Arma territoriale, ed hanno consentito il sequestro di 481 (oltre 200 solo tra Puglia, Basilicata, Marche e Abruzzo) dipinti attribuiti al Maestro Nino Caffè, tutti risultati falsi al termine di Incidente Probatorio disposto dal Tribunale di Bari. Gli esiti investigativi consentivano, pertanto, il rinvio a giudizio di 23 persone ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e alla contraffazione di opere d’arte. Il provvedimento giudiziario nei riguardi dei componenti del sodalizio criminale costituisce un importante tassello nell’azione di contrasto dei reati nello specifico settore dell’arte contemporanea, perché ha consentito di disvelare le varie aree di azione dell’intera organizzazione, con tutte le sue componenti.

Sono stati inoltre sequestrati tre archivi, custoditi dal curatore, contenenti 3574 opere catalogate. Archivi originali che, di fatto, contenevano anche opere false. Dalla studio delle modalità di catalogazione delle stesse è stata accertata l’esistenza di circa 8000 opere in circolazione. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati anche 2787 cataloghi generali delle opere di Nino Caffè contenenti l’85% di opere pittoriche false. Le opere sequestrate hanno fruttato all’organizzazione circa un milione e mezzo di euro.



Ritrovato lo scudo di Garibaldi, era nella casa di un architetto

Gli fu donato dal popolo siciliano dopo lo sbarco di Marsala.

Passato poi a Roma, era sparito dal Museo del Risorgimento

È stato recuperato dai Carabinieri lo "scudo di Garibaldi", dono del popolo siciliano in segno di affetto e riconoscenza, dopo lo sbarco di Marsala. Lo scudo fu poi ridonato da Garibaldi alla città di Roma, che lo custodì nel Museo Capitolino, per poi essere trasferito presso il Museo nazionale del Risorgimento nel Palazzo del Vittoriano. Non è ancora chiaro come possa essere sparito dal Museo per essere recentemente localizzato presso l'abitazione di un architetto romano. Sul presunto trafugamento, che sarebbe avvenuto nei primi anni del 2000, indaga la Procura di Roma, mentre il ritrovamento è frutto del lavoro dei Carabinieri del Reparto Operativo

Tutela Patrimonio Culturale e della Stazione di Roma Gianicolense.

Lo scudo è un'opera unica nel suo genere: una scultura bronzea policroma di forma circolare, del diametro di 118 cm e del peso di circa 50 chilogrammi, realizzata da Antonio Ximenes, padre del più noto scultore Ettore Ximenes. Al centro, al posto dell'antico brocchetto che serviva per colpire il nemico, sporge una conchiglia (Caprera) sormontata dalla testa di Giuseppe Garibaldi. Fa da cornice una corona di quercia cinta da un nastro: sulle foglie sono incise le principali battaglie combattute da Garibaldi, da Montevideo e Digione. Lo scudo è poi diviso in

otto raggi, in ognuno dei quali sono incisi gruppi allegorici che riportano gli stemmi delle principali città italiane, oltre ad icone simboliche che rappresentano la Carità, la Giustizia, la Gloria e la Scienza strategica.

L'intero scudo è cinto da una corona d'alloro dove sono incisi i nomi di tutti i cosiddetti "Mille di Marsala" (furono, per l'esattezza, 1.089).



Ritrovata e restituita una lettera attribuita a Garibaldi, il giallo a Roma: rubata nel 2002

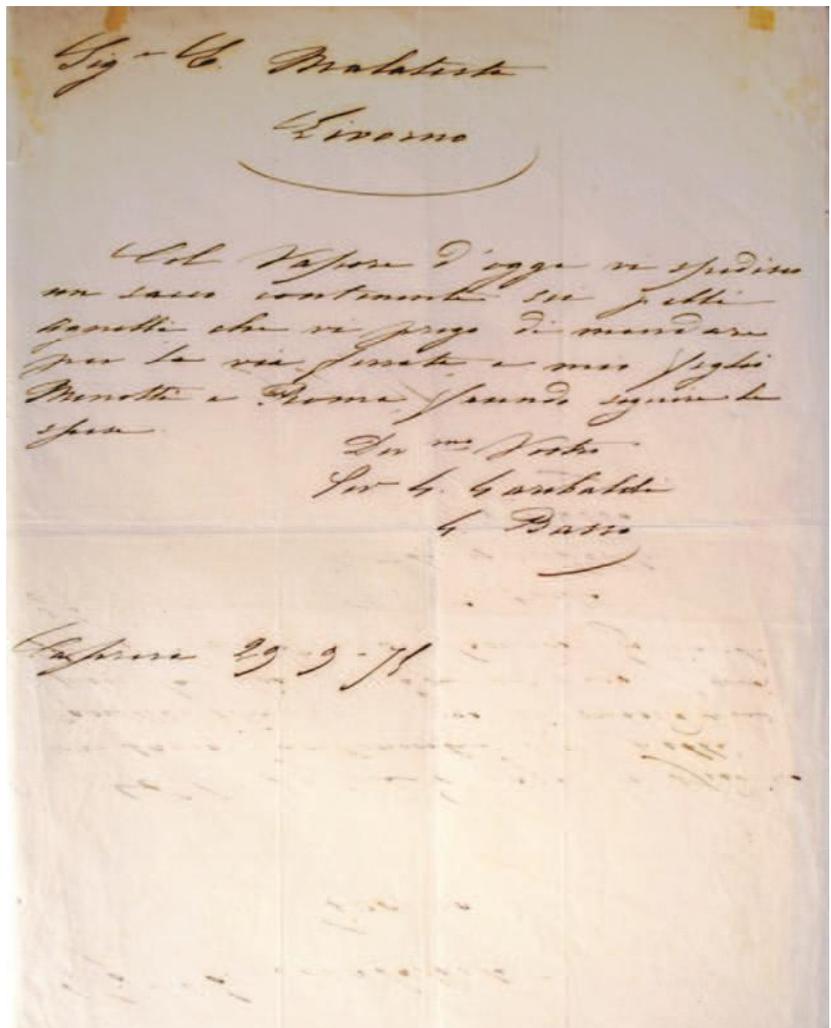
A distanza di quasi 18 anni è stata restituita al legittimo proprietario una lettera non autografa attribuita a Giuseppe Garibaldi. La missiva, datata 29 settembre 1875, è stata consegnata il 19 dicembre scorso presso la caserma 'La Marmora' dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma, su disposizione della Procura della Repubblica di Roma. Ed era stata rubata da un'abitazione privata di Livorno nel 2002. Un bel regalo di Natale per il proprietario, che ha potuto nuovamente stringerla tra le sue mani. La restituzione del manoscritto arriva alla fine di un'indagine avviata nel novembre 2017 quando, a seguito del controllo dei beni che costituivano la collezione privata di un noto studioso romano di Giuseppe Garibaldi, i militari del Nucleo di Roma si sono accorti che uno dei beni d'arte sottoposti a rilievi fotografici, una lettera non autografa attribuita proprio al celebre 'eroe dei due mondi', era proprio quella censita nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti gestita

dal Comando Carabinieri Tpc.

La lettera, attribuita a Giuseppe Garibaldi e firmata da Giovanni Basso (suo segretario personale), indirizzata da Caprera a Enrico Malatesta, era stata rubata a Livorno e il furto era stato denunciato nel 2002 presso la locale Procura della Repubblica.

Estremamente importante per la risoluzione della

vicenda è stata la collaborazione degli esperti della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio che, dopo aver sottoposto ad esame tecnico il documento, ne hanno accertato l'autenticità, la sua esatta corrispondenza con il bene oggetto delle ricerche nella Banca Dati dei Carabinieri e ne hanno acclarato l'interesse storico.



Telefoni e indirizzi TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00187 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche e Abruzzo

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpcsnuc@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmznu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

81100 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

Ex Real Albergo delle Povere

20129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio e Molise

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpcotonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222054 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

